

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
1+9	Il Fatto Quotidiano	19/02/2023	<i>Int. a A.Genovese: Genovese, Fillea-Cgil: "Col decreto anti-bonus il governo distrugge l'occupazione e favorisc (R.Rotunno)</i>	2
1	Il Fatto Quotidiano	17/02/2023	<i>Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti (M.Franchi)</i>	4
1+2/3	Il Manifesto	18/02/2023	<i>Supermalus (R.Ciccarelli)</i>	6
4/5	La Repubblica	19/02/2023	<i>Cantieri congelati. L'Italia puo' perdere un terzo di crescita (V.Conte)</i>	9
4/5	Il Fatto Quotidiano	18/02/2023	<i>Il Governo Meloni ammazza l'edilizia (N.Borzi)</i>	11
1+3	Il Manifesto	18/02/2023	<i>Un governo che va contro il lavoro e l'ambiente (A.Genovesi)</i>	15
1+2/3	Il Tempo	18/02/2023	<i>Barricate contro lo stop al Superbonus. Opposizioni in rivolta, Meloni non cede (P.La Rosa)</i>	17
4	Domani	18/02/2023	<i>Banche, aziende e lavoratori: tutti contro il governo (G.Faggionato)</i>	20
2	Cronache di Napoli	18/02/2023	<i>Superbonus, associazioni e sindacati sul piede di guerra</i>	21
3	La Voce (Roma)	19/02/2023	<i>Bonus edilizi, in vigore le nuove regole</i>	22
1+2	Provincia Civitavecchia - Ed. Nazionale	19/02/2023	<i>Superbonus, nuove misure: Fillea-Cgil minacciano sciopero</i>	23
10/11	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/02/2023	<i>Addio Superbonus. L'sos dei sindacati: "Il governo brucia 150mila posti" (C.Marin)</i>	25
2	Alto Adige	18/02/2023	<i>Scontro aperto sul Superbonus (F.Carbone)</i>	27
1+2	Bresciaoggi	18/02/2023	<i>Superbonus un finimondo. "Correggere subito il testo"</i>	29
1+2	Gazzetta di Parma	18/02/2023	<i>Superbonus L'ira delle imprese Sindacati verso lo sciopero (F.Carbone)</i>	31
1+2	Giornale di Sicilia	18/02/2023	<i>Superbonus, scontro totale (F.Carbone)</i>	33
6/7	Il Centro	18/02/2023	<i>I sindacati pronti allo sciopero: scontro aperto sul Superbonus</i>	35
40	Il Cittadino (Lodi)	18/02/2023	<i>Imprese gia' sul piede di guerra per lo stop alla cessione dei crediti</i>	37
1+2/3	Il Giornale di Vicenza	18/02/2023	<i>Rivoluzione Bonus 110% Schiaffo alle famiglie"</i>	38
5	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	18/02/2023	<i>I sindacati pronti allo sciopero</i>	41
1+2	Il Quotidiano del Sud	18/02/2023	<i>Bonus edilizi, la stretta sui credri mette a rischio 100mila posti di lavoro</i>	42
5	Il T	18/02/2023	<i>Imprese disperate per lo stop ai crediti</i>	45
1+3	La Discussione	18/02/2023	<i>Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo (M.Piccinino)</i>	46



Genovese, Fillea-Cgil: "Col decreto anti-bonus il governo distrugge l'occupazione e favorisce il lavoro nero". Tutti parlano di mega-buchi: ma Draghi non li vedeva?



ALESSANDRO GENOVESE IL SEGRETARIO DELLA FILLEA CGIL: "ORA CISL E UIL SCIOPERINO CON NOI"

"Posti buttati per decreto e ritorno del lavoro nero: governo contro gli edili"

» **Roberto Rotunno**

Una scelta scellerata, in un colpo solo si mettono a rischio 100 mila posti di lavoro e si colpisce l'ambiente". Alessandro Genovese, segretario generale della Fillea Cgil, sindacato dei lavoratori delle costruzioni, spiega perché il decreto con cui il governo Meloni ha di fatto affossato i vari bonus edili - via abolizione dello sconto in fattura e della cessione dei crediti - avrà un grave impatto sull'occupazione, oltre che effetti iniqui perché penalizzerà i meno abbienti.

Segretario, siete pronti a scioperare?

Chiederemo a Cisl e Uil di difendere i posti di lavoro a rischio con tutti gli strumenti possibili. Il problema riguarda sia il lavoro sia l'ambiente: i

primi produttori di anidride carbonica e i primi consumatori di energia

sono gli edifici, il 70% è stato costruito prima degli anni 90; sono poco salubri, energivori e a rischio sismico, in un Paese che conosce tanti disastri naturali. Saranno irraggiungibili gli standard europei e Onu sulla sostenibilità ambientale.

Perché ritiene che saranno sfavoriti i più poveri?

La cessione del credito e lo sconto in fattura servono a quei 38 milioni di italiani di ceto medio e medio-basso che non possono anticipare l'intera spesa, oltre che a quegli 8 milioni di incapienti che non possono beneficiare delle detrazioni; i più poveri vivono nei condomini delle periferie, nelle case più vecchie ed energivore, con bollette più care. A loro il governo sta dicendo che una casa più efficiente e sicura se la scordano. O hai 50 mila euro da anticipare o ti attacchi. Gli incentivi potranno permetterseli quelli come Briatore, peccato che non credo abiti in un condominio del Prenestino a Roma.

Si è posto anche un problema per gli alti costi della misura.

A me non scandalizzerebbe una discussione per mettere in sicurezza i crediti maturati dalle imprese e, in futuro, lasciare sconto in fattura e cessione del

credito solo sotto una soglia di Isee o per i condomini e le periferie e far anticipare i costi alle famiglie più ricche. Si possono trovare miglioramenti e correzioni, ma per decreto e in 24 ore non si ammazzano 30 mila imprese. Si dice a chi ha 25 miliardi di crediti incagliati "sono problemi vostri" e, per il futuro, che questo Paese non crede nella sostenibilità ambientale e nella rigenerazione urbana. Il governo abbia il coraggio di dirlo e che gli servono risorse per fare altro, qualcosa che oggi non è nemmeno chiaro, mentre sono chiari gli effetti sulla filiera delle costruzioni.

Che effetti positivi hanno avuto i bonus edilizi?

Oltre ai dati economici, ambientali e occupazionali, i bonus - specie perché legati al rispetto del Ccnl edile e al Dure di congruità - hanno fatto emergere centinaia di milioni di euro di lavoro nero. Ora rischiamo di interrompere questo processo positivo. Aggiungiamo che il Senato ha dato un parere sul nuovo Codice degli appalti pubblici che indebolisce ancora l'obbligo di applicare contratti edili e liberalizza il subappalto. In pratica: se sei un lavo-

ratore edile del privato si mangiano per decreto il tuo posto di lavoro, se sei "fortunato" e lavori negli appalti pubblici, ti peggiorano le condizioni, come sicurezza e salario. C'è un accanimento contro il settore.

Siete stati consultati prima del decreto?

No, e nemmeno le imprese. Neanche i presidenti di Regione di tutti i colori politici che nelle loro leggi finanziarie stavano comprando i crediti incagliati. Tutti stanno dicendo di stare attenti a colpire un settore che sta facendo un terzo della crescita del Pil. E non ci hanno convocato nemmeno per domani.

Ha detto che saranno colpite le aziende più serie. Dall'altra parte si dice che proprio i bonus a volte hanno favorito le truffe...

Prima di tutto il grosso delle truffe non riguarda il Superbonus o gli interventi asseverati dai professionisti. Con la legge 25 del 2022 sono stati messi molti paletti e controlli e le truffe si sono praticamente azzerate. Comunque non è accettabile la strumentalizzazione: come dire che se c'è un imprenditore truffaldino allora tutti gli imprenditori sono ladri. Sarebbe più onesto se il governo dicesse che servivano 30-40 miliardi e hanno fatto questa operazione per fare cassa su lavoro e ambiente.

**ALLO STATO
TORNANO 0,43
CENT OGNI EURO**

LO HA RIVELATO
già mesi fa Fondazione
nazionale commercialisti:
"Per ogni euro speso dallo
Stato in bonus edilizi, ne
ritornano sotto forma di
maggiore imposte 43,3
centesimi". Il costo netto
per lo Stato è pari a 56,7
centesimi. Un ritorno non
calcolato dalla Ragioneria
generale dello Stato.



Contrari
Il sindacato
si era opposto
alle modifiche
volute da Mario
Draghi
FOTO ANSA

“

Nel privato
ammazzano
le imprese,
nel pubblico
liberalizzano
i subappalti



STATO TRADITORE Le imprese e i 5Stelle in rivolta

Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti

► A PAG. 5

Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti

IL BLITZ Dopo lo stop al Superbonus il governo ferma pure la cessione e lo sconto in fattura. Imprese e opposizioni furiose: "A rischio migliaia di aziende e posti"

ENNESIMA STRETTA

» Marco Franchi

Dopo lo stop al Superbonus a partire dal 2023, il governo ferma anche, per così dire, il suo derivato, cioè il mercato dei crediti fiscali edilizi, esploso negli ultimi due anni a partire proprio dalla super detrazione voluta a suo tempo dal governo Conte-2. Arriva infatti lo stop totale al cosiddetto "sconto in fattura" e alla cessione dei crediti. Con una mossa a sorpresa, trapelata solo poche ore prima del Consiglio dei ministri, l'esecutivo ha scritto e approvato ieri un decreto che mette fine alle due opzioni in caso di lavori edilizi. Il cambio sarà immediato - dal momento in cui entrerà in vigore il provvedimento - e riguarderà tutti i tipi di lavori. Il decreto è stato licenziato all'unanimità, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi. Un modo per ridimensionare i distinguo di Forza Italia, che nel pomeriggio - appena trapelate le prime indiscrezioni - aveva spalleggiato l'Ance, l'associazione dei costruttori, infuriata soprattutto per lo stop alla cessione dei crediti fiscali già in pancia agli enti locali. Sul punto i forzisti si sono trovati

sulla stessa linea delle opposizioni, a iniziare da M5S e Pd.

IL TESTO era nato per fermare sul nascere la cessione dei crediti alle pubbliche amministrazioni, specie Regioni ed enti locali, che in questi mesi sono venute in soccorso di migliaia di imprese con i crediti bloccati dopo la stretta decisa dal governo Draghi e confermata da Meloni. Le stime parlano di 15 miliardi di euro incagliati, con 25 mila imprese a rischio fallimento e migliaia di posti che verrebbero persi. Il governo ha quindi approfittato dell'occasione per dare la stretta definitiva. La bozza entrata in riunione prevede infatti che da ora in avanti non potrà più essere utilizzata l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito per qualsiasi bonus edilizio. Insomma, resta solo la detrazione. Fanno eccezione allo stop gli interventi per cui si sia già presentata la Cila, cioè la comunicazione di inizio lavori. Nel caso di interventi effettuati dai condomini, oltre alla Cila deve risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori. Infine per gli interventi che comportano demolizione e ricostruzione degli edifici, deve essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abitativo.

In conferenza stampa, il ministro dell'Economia, Giancarlo

Giorgetti, parla di "misura indispensabile per bloccare gli effetti di una politica scellerata" e ammette che l'obiettivo è "sgonfiare" il mercato dei crediti. Per lunedì, a

Palazzo Chigi sono state convocate le associazioni di categoria, che sono infuriate, da Confedilizia a Confartigianato fino a Confindustria. "Se il governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato", attacca la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: "È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico-sociale di una decisione del genere". Per Mariolina Castellone, vicepresidente M5S al Senato, è una "follia anti-impresa". Il dem Stefano Bonaccini parla di "migliaia di famiglie che finiranno sul lastrico e cantieri che si fermeranno". Per Conte è "un colpo mortale all'edilizia e una presa in giro". La maggioranza, peraltro, non pare compatta. Nel pomeriggio Maurizio Gasparri di Forza Italia parla di "tracollo di centinaia di aziende". Il decreto, inoltre, rischia di indebolire tutti i bonus edilizi. Di certo colpirà un settore che in questi due anni ha fornito il contributo maggiore alla crescita sbandierata da Draghi&C..

FILLEA CGIL: "ORA UN'ONDATA DI LICENZIAMENTI!"

"BLOCCARE la cessione dei nuovi crediti vuol dire andare incontro a migliaia di licenziamenti, allo stop di investimenti e rigenerazione e diventare ultimi in Europa su sostenibilità ambientale": a dirlo, ieri, in una nota, Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. "Priorità è invece rafforzare strumenti per case green a partire da redditi bassi, condomini, case popolari"



**DIVISI
FI CONTRO
IL TESTO,
MA IN CDM
POI VOTA SÌ**



Foto di Cecilia Fabiano/LaPresse



Dalle imprese ai sindacati, dagli architetti agli ingegneri una valanga di no all'abolizione immediata del Superbonus da parte di Palazzo Chigi. La Cgil edili: 100 mila posti a rischio, pronti allo sciopero. Pd e M5s: tradita la fiducia degli italiani. Nel governo i distinguo di Fi

pagine 2,3



SUPERMALUS

Imprese e sindacati in rivolta. La Cgil: 100 mila posti a rischio

Dagli edili agli architetti dagli ingegneri coro di no allo stop fulmineo del governo al Superbonus. Fillea: pronti allo sciopero

ROBERTO CICCARELLI

■ Dai costruttori ai sindacati, dagli architetti agli ingegneri fino alle Regioni nel panico. Le reazioni furiose contro il blocco della cessione dei crediti, la limitazione dello sconto in fattura e il divieto agli enti locali sul Superbonus e sui bonus edilizi sono i segnali del fatto che il governo Meloni è andato a sbattere contro un muro che si è costruito da solo.

ALL'INDOMANI dell'annuncio iconoclasta, e politicamente poco avvertito, di fare piazza pulita del bonus più caro della storia è arrivato l'annuncio della Fillea, il sindacato delle costruzioni della Cgil. «Siamo pronti allo sciopero. Con queste operazioni - ha sostenuto il segretario Alessandro Genovesi (vedi approfondimento nella pagina accanto) - si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno. Questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà».

OLTRE AL DECRETO licenziato dal Consiglio dei ministri c'è un altro problema: l'annuncio del governo sulla riforma del codice degli appalti favorirà la liberalizzazione dei livelli di subappalto. «Si ridurranno tutele e sicurezza per chi ancora potrà lavorare con il settore pubblico, con più lavoro irregolare e meno sicurezza» ha osservato Genovesi. Maurizio Landini, segretario della Cgil, si è soffermato su un altro errore tattico compiuto da Meloni & Co.: prendere decisioni senza consultare le parti sociali. «È un metodo sbagliato che non va bene e porterà dei danni - ha detto -

Si possono fare delle correzioni: un conto è favorire chi ha più case, un conto altre situazioni. Oggi, invece, si discute solo su dove si mettono i soldi».

LE CONSIDERAZIONI dei costruttori dell'Ance sono devastanti per chi, come Meloni, ha a cuore i destini delle imprese. «Più assumi, meno paghi» è stato uno slogan in campagna elettorale. Di «scelte scellerate» del governo ha parlato Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto. Solo nel Veneto, sono a rischio circa 6,3 miliardi investiti, 5mila imprese con circa 500 milioni bloccati nei cassetti fiscali. Per il vicedirettore generale Ance Romain Bocognani, audito ieri dalla commissione Attività produttive della Camera solo il 13% dei fondi stanziati per fare fronte ai maggiori costi sostenuti dai cantieri in corso nel secondo semestre 2021 è stato corrisposto alle imprese. Ancora peggiore è la situazione relativa ai fondi relativa al periodo gennaio-luglio 2022 con pagamenti limitati al 2 per cento. Inutile parlare dei fondi relativi al periodo agosto-dicembre 2022 per i quali è stata appena aperta l'istruttoria. Il ministero delle Infrastrutture potrebbe anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati. Per Bocognani si potrebbe anche accedere ai fondi per il caro materiali per il 2023 anche per chi ha avuto accesso ai fondi destinati alle opere in corso nel 2022, «superando il sorprendente divieto contenuto nella Legge di Bilancio 2023».

IL PROBLEMA, SOSTENGONO l'Ance e l'associazione bancaria italiana (Abi), è che «i tempi del riavvio di tali compravendite non sono compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che

non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». «Rischia di scoppiare una bomba sociale - ha commentato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio - Se le Regioni erano arrivate a decidere di risolvere il problema è perché non si stava risolvendo a livello di governo. Noi chiediamo l'apertura del ministro Giordano, che ha detto in conferenza stampa ci incontrerò immediatamente, già lunedì. Il decreto, più veloce della storia è l'ennesimo cambio in corsa delle regole che non ci aspettavamo».

TRA LE NORME CONTESTATE al governo c'è anche quella che vieta alle Regioni e agli altri enti locali di acquistare i crediti. Prendiamo la provincia di Treviso che ha acquistato 14,5 milioni di euro di crediti, dalla Bcc di Cherasco (Cuneo) e dalla Banca Popolare di Sant'Angelo, di Licata (Palermo) con un risparmio da un milione di euro. Ora valuterà il decreto e soprattutto cosa resterà dello slancio del governo nella sua conversione in legge dopo il blocco. Liguria, Sardegna, Sicilia e Puglia stavano pensando a una legge. Dalla Toscana l'assessore regionale all'Economia, Leonardo Marras ha descritto un altro segnale della confusione delle destre: «Invece di ritirare in tutta fretta mozioni ed interrogazioni che ci chiedevano di attivarsi per l'acquisto dei crediti, cosa che stavamo appunto facendo, i consiglieri delle destre ci aiutino ora a far cambiare idea al loro governo».

UNA VOLTA FATTO ESPLODERE il «bubbone», così è stato definito l'altro ieri dal governo, anche la ricostruzione post-terremoto dell'Aquila sarà più complicata. Per Pierluigi D'Amici, presidente dell'ordine locale degli ingegneri, «il decreto mette a rischio la sicurezza sismica. Non abbia-

mo più certezze. Ci sono numerosi abbattimenti di edifici danneggiati, programmati grazie agli incentivi. Ora questi interventi rischiano il blocco e per i cittadini sarà difficile tornare indietro in case dove spesso sono stati tolti anche i sanitari».



Il decreto mette a rischio la sicurezza sismica. Non abbiamo più certezza. Ci sono numerosi abbattimenti di edifici danneggiati, programmati grazie agli incentivi **Architetti L'Aquila**



foto Ansa



*Ance: solo in Veneto colpiti 6,3 miliardi investiti,
5mila imprese con circa 500 milioni fiscali bloccati*

L'IMPATTO SUL PIL

Cantieri congelati L'Italia può perdere un terzo di crescita

Il settore ha trainato la ripresa
I sindacati: "100 mila posti in meno"

di **Valentina Conte**

ROMA - Un Pil sgonfiato dalla grande gelata sull'edilizia: da un quinto a un terzo di crescita in meno, a seconda delle stime. Una frenata brusca, sostenuta negli ultimi due anni soprattutto dalle ristrutturazioni delle case. È questo il timore più grande non solo degli operatori del comparto - dai costruttori dell'Ance agli artigiani della Cna - convocati per domani a Palazzo Chigi. Ma anche dello stesso governo, che proverà a rassicurarli con la carta dei cantieri Pnrr: 80 miliardi per le grandi aziende (missione 3) e 20 miliardi per le pmi (missione 5) con la rigenerazione urbana.

L'ondata di contrarietà al decreto Superbonus - approvato giovedì dal Consiglio dei ministri e finito in Gazzetta ufficiale 7 ore dopo: un record - è trasversale ai settori produttivi, ai professionisti come ingegneri, architetti e geometri, ai terremotati dell'Italia centrale, ai partiti di opposizione e anche nella stessa maggioranza. Sono tutti indignati: di più i sindacati, come gli altri informati a cose fatte e non invitati al tavolo di domani, che prevede anche le banche, l'Agenzia delle entrate e Cdp. «Siamo pronti allo sciopero generale del settore edile, temiamo 100 mila occupati in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil.

I problemi sono due: il passato con i crediti incagliati e il futuro degli incentivi. Il governo non ha can-

cellato i bonus edilizi che rimangono tutti in piedi, a partire dal Superbonus, sceso dal 110 al 90%. Ma ha fermato le cessioni del credito e lo sconto in fattura che permettevano anche ai redditi bassi e alle partite Iva in flat tax (che non usufruiscono di detrazioni) di rendere più efficienti le abitazioni senza anticipare i costi e poi detrarli nel 730 in 5-10 anni. Costi che invece erano supportati dalle imprese e ceduti alle banche o ad altre società finanziarie, all'inizio senza limiti. Poi con passaggi cortissimi, dopo i sequestri della Guardia di Finanza per 4,4 miliardi di truffe.

Le banche però da un po' hanno smesso di prendere i crediti: per via dei raggiri, ma anche perché hanno esaurito lo "spazio fiscale", non riescono cioè a compensare questi crediti con i loro debiti. E il mercato si è ingolfato. Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, ci sono 15 miliardi di crediti in sospeso, 25 mila imprese e 130 mila posti sono a rischio, 90 mila cantieri pronti a partire vengono bloccati in queste ore. «Il Superbonus è morto, ora esploderà la Cassa integrazione, molte imprese non riescono più a pagare i contributi ai dipendenti perché senza liquidità», dice l'imprenditore Fabio Sanfratello.

Il conto fatto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - «crediti arrivati a 110 miliardi, dobbiamo gestirli» - secondo gli operatori del settore non tiene conto degli effetti positivi che tutti i bonus edilizi hanno

dato all'economia nell'ultimo biennio. E del moltiplicatore innescato. Un miliardo di investimenti, secondo Ance, ne genera 3,5 con indotto, occupazione e consumi. Per Nomisma 3,2, come pure per i commercialisti. Secondo l'Ance, l'edilizia ha contribuito per un terzo al rialzo del Pil nel 2021 e 2022. Secondo il Cresme, il solo Superbonus ha inciso per il 22%. L'Ance sostiene poi che il 47% della spesa dello Stato ritorna sotto forma di Iva, Irpef, Ires, contributi Inps e Inail. Il 43% secondo i commercialisti. Tutti effetti che ora spariranno.

I crediti legati al Superbonus sono arrivati a quota 71,8 miliardi, da fine 2020 al 31 gennaio 2023, come costo per lo Stato. Crescono di 3 miliardi al mese, all'incirca. Un beneficio medio di 654 mila euro a condominio. E di 193 mila euro per ogni asseverazione. Ha beneficiato 372 mila immobili: il 3,1% degli edifici residenziali italiani, sostiene la Cgia di Mestre. Una grande spesa, per una piccola platea: la stessa tesi sostenuta dall'allora premier Draghi. E ora presa al balzo dal governo Meloni, anche perché Eurostat ha cambiato alcune regole contabili: la spesa che lo Stato sostiene per coprire i crediti deve essere registrata subito come deficit, già dal primo anno (e non spalmata su 5-10 anni). La premier vuole destinare l'extra deficit del 2023 ad altro. E per questo ha cancellato, in 7 ore, la cessione dei crediti. E una fetta di Pil.

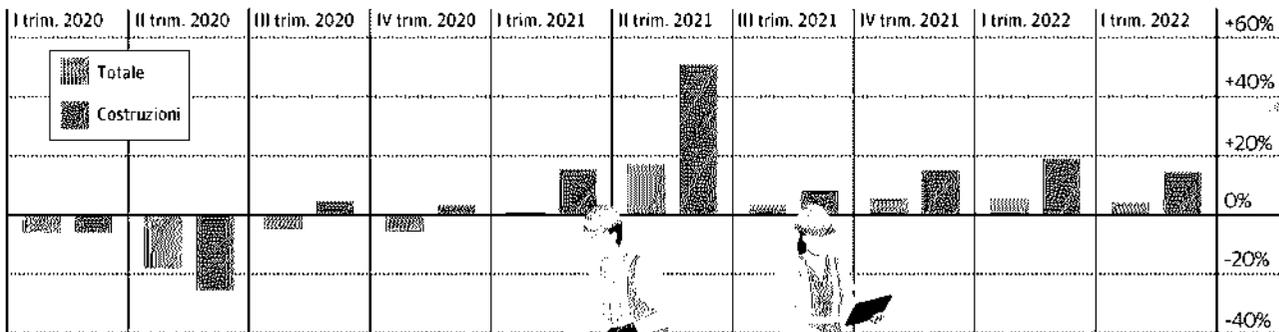
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro
Giancarlo Giorgetti,
titolare dell'Economia

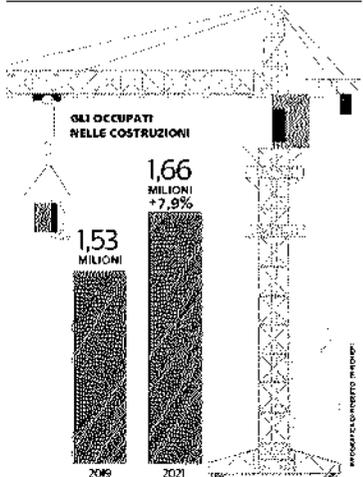
La pioggia di incentivi
ha nutrito l'indotto
ma permesso
di riqualificare
solo tre edifici su cento
Per attenuare l'impatto
il governo vuole
accelerare
con i lavori del Pnrr

L'edilizia ha trainato il Pil italiano (Valore aggiunto a prezzi costanti, variazione percentuale per trimestre)



Entrata in vigore
Superbonus 110%

Fonte: Elaborazioni
FNC su dati Istat



IL GOVERNO MELONI AMMAZZA L'EDILIZIA

» Nicola Borzi

Blocco definitivo alla cessione dei crediti fiscali derivanti da tutti i bonus edilizi. Stop allo sconto in fattura per tutti i nuovi lavori e paletti rigidissimi per quelli avviati. Divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta ceduti dalle imprese edili per i bonus. Sono le norme contenute nei tre articoli del decreto legge 11 del 2023, passato nel giro di appena sette ore, tra le 17 e le 24 di giovedì 16 febbraio, dal Consiglio dei ministri alla firma del presidente Mattarella sino a un numero serale della *Gazzetta Ufficiale*. Lo stop è una misura di impatto che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini ma ha posto in carico a ciascuno italiano un onere di 2 mila euro a testa, si è giustificato il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti. Il Superbonus 110% è l'agevolazione fiscale introdotta dal governo Conte-2 con il decreto legge Rilancio del 2020. La misura consiste in una detrazione fi-

scale del 110% delle spese sostenute a partire dal primo luglio 2020 per realizzare specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, come l'installazione di impianti fotovoltaici. Interventi che anticipavano la nuova direttiva Ue sull'efficienza energetica degli edifici. La legge di Bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse. Ora ai clienti in attesa di lavori edilizi resta solo la strada della detrazione fiscale in 10 anni. Ma servono redditi abbastanza alti da avere capacità fiscale per le detrazioni e non tutti li hanno: nei fatti si favoriscono solo i ricchi che pagano decine di migliaia di euro di imposte l'anno. Con questa mannaia il governo Meloni sconvolge il settore dell'edilizia, lasciando nell'angoscia decine di migliaia di proprietari di casa, mettendo in ginocchio oltre 30 mila aziende e appendendo a un filo il lavoro di centinaia di migliaia di occupati.

IL DECRETO BLOCCA le cessioni dei crediti fiscali e gli sconti in fattura di tutte le tipologie di bonus edilizi. Dunque non solo quelli relativi al Superbonus 110%, ma anche quelli relativi all'ecobonus per l'efficientamento energetico degli edifici, al bonus ristrutturazioni, al bonus facciate, al Sismabonus, ai

bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche. L'unica eccezione allo stop dei crediti del Superbonus 110%, per le case e le villette, riguarda le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas (Certificazione di inizio lavori asseverata Superbonus) prima dell'entrata in vigore del decreto. Dunque per "salvarsi" la Cilas andava protocollata dal Comune entro il 16 febbraio. Per i condomini, invece, farà fede la data della delibera che approva i lavori e la Cilas. Per tutti gli altri lavori diversi dal 110% (efficientamento energetico, Sismabonus, bonus facciate, barriere architettoniche) occorrerà dimostrare di avere richiesto il titolo abilitativo o aver iniziato i lavori (con Cila o Scia) prima dell'entrata in vigore del decreto, dunque entro il 16 febbraio. Farà fede la data di preliminare o di rogito dell'immobile. Lo stop però blocca definitivamente tutti i crediti fiscali e gli sconti in fattura per i lavori della cosiddetta "edilizia libera" come la redistribuzione degli spazi interni, il rifacimento di bagni, pavimenti, cucine per i quali non era richiesta la comunicazione di inizio lavori, dunque non c'era Cila: sarà azzerato lo sconto in fattura su acquisti di piastrelle, sanitari, serramenti.

Vengono poi bloccati tutti gli acquisti di crediti di imposta legati ai bonus edilizi da parte de-

gli enti pubblici. Il decreto sancisce il divieto di comprarli per tutte le pubbliche amministrazioni. Le cronache degli ultimi giorni avevano segnato una importante accelerazione delle operazioni di acquisto. Ha fatto scuola il modello della provincia di Treviso, che ha acquistato da due banche crediti di imposta per 14,5 milioni derivanti da bonus edilizi per usarli in compensazione diretta dei propri oneri fiscali nei prossimi anni (si veda l'articolo a fianco). Alcune Regioni si erano già mosse: la Sardegna con un emendamento alla Finanziaria regionale voleva acquistare crediti edilizi da bonus, superbonus 110% ed ecobonus per circa 40-50 milioni al mese. Il Piemonte attraverso la Legge di Stabilità 2023 intendeva acquistare crediti da banche e intermediari per 50 milioni l'anno. Abruzzo, Campania e Puglia stavano preparando norme per l'acquisto dei crediti e l'offerta di garanzie a favore delle banche per erogare finanziamenti alle imprese edilizie in difficoltà per il blocco dei crediti. Ma il governo ha esteso lo stop anche alle prime cessioni di bonus energia, crediti per la ristorazione, crediti super Ace, bonus per imprese turistiche e agenzie di viaggio.

SOLO LE BANCHE che hanno comprato i crediti d'imposta hanno ottenuto dal decreto una via d'uscita, purché attesti-

no di aver effettuato alcuni comportamenti e di avere 10 categorie di documenti che le liberano dalla responsabilità in solido con i clienti, in caso la detrazione che ha fatto scaturire il credito fiscale fosse viziata da errori formali e violazioni tributarie (dunque non sul fronte penale nei casi di truffa). Per le opere che hanno originato il credito di imposta, gli acquirenti dei crediti fiscali dovranno possedere il titolo edilizio abilitativo, come la Cilas, o una dichiarazione sostitutiva per i lavori in edilizia libera; notifica preliminare alla Asl; documentazione fotografica e video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori, sulle opere realizzate; visura catastale dell'immobile o domanda di accatastamento; fatture, ricevute e ogni documento che attesti le spese; asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; delibere condominiali per i lavori su parti comuni; attestati di prestazione energetica per i lavori di efficientamento; visto di conformità sul diritto alla detrazione; attestazione antiriciclaggio.

I crediti fiscali da bonus edilizi, secondo i dati Enea aggiornati a dicembre, erano stimati in crescita a 110 miliardi, 37,75 in più rispetto alle previsioni iniziali. Sull'orizzonte temporale 2023-2026, l'analisi presentata il 2 febbraio al Senato del direttore del dipartimento delle Finanze del Mef, Giovanni Spalletta, indicava un peggioramento della previsione delle imposte dirette tra 8 e 10 miliardi l'anno. A crescere non sono state le stime sui crediti fiscali degli altri bonus edilizi, fermi a 29,87 miliardi, ma il Superbonus 110% con crediti passati da 36,5 a 61,2 miliardi (+24,65) e il bonus facciate, con stime triplicate da 5,9 a 18 miliardi entro il 2026.

La mossa di Meloni e Giorgia ha scatenato la reazione di Federica Brancaccio, presi-

dente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Confindustria: "Se il Governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato. Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per le famiglie. Da ottobre aspettiamo di capire come si vuol risolvere una situazione ormai drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di questa decisione".

La mazzata approvata in 7 ore: ora resta possibile solo la detrazione



• **LE STORIE** •

**FAMIGLIE LAVORI FERMI IN ATTESA DEL COMUNE:
L'ODISSEA COSTOSA DI DUE PENSIONATI CALABRESI**



**Ristrutturazioni familiari
senza Cila addio al bonus**

Pina e Franco sono due pensionati calabresi che abitano nella casa di famiglia, una palazzina di tre piani condivisa con una sorella in un Comune sullo Ionio. Da ieri mattina vivono un incubo: non sanno quando potranno finire la ristrutturazione di casa, ma sanno già che la cifra da spendere sarà il doppio di quella preventivata. "Abbiamo ristrutturato l'appartamento nostro e quello di nostra sorella con il Superbonus del 110%, presentando la Cila il 25 novembre, ma l'impresa non aveva sufficiente cassetto fiscale per tutto il 110%, così la banca ha fermato tutto. Ora avremo solo l'80% e pagheremo il restante 30%. Il preventivo era di 120 mila euro per noi e altrettanto per mia sorella, spenderemo circa 40 mila euro io e altrettanti mia sorella", dice Franco. "Ora volevamo ristrutturare anche il piano terreno dove ci sono due unità abitative. Secondo l'architetto, per ottenere lo sconto in fattura del 50% doveva risultare una sola unità, quindi a metà novembre per unirle facciamo domanda di sanatoria catastale al Comune. Avevano iniziato ad abbattere alcuni tramezzi in attesa della Cila. Ma in tre mesi il Comune non ci ha ancora dato la sanatoria, e il tecnico non ha potuto presentare la Cila. Stamattina (ieri, ndr) l'impresa ci ha detto che non potrà fare più niente perché non c'è la Cila. Avevamo preventivato di spendere 60 mila euro: per colpa di governo e Comune, che in tre mesi non ha dato la sanatoria, ora sono 120 mila. Non so più che fare".

M. B.

**AZIENDE E LAVORATORI "INVESTIMENTI IN FUMO",
"PRONTI A SCIOPERARE, 100MILA POSTI A RISCHIO"**



**Travolti dal decreto i sinda-
cati pronti alla mobilitazione**

Imprese e lavoratori sono sulle barricate. Stefano Crestini, presidente di Anaepa Confartigianato, associazione dell'edilizia che rappresenta 40 mila imprese che occupano 190 mila dipendenti, spiega che "ci aspettavamo un provvedimento che chiarisse le norme sui crediti incagliati, invece è arrivato un colpo di spugna. Avevamo chiesto più volte un incontro con il governo, ora vogliamo capire cosa ci racconteranno al tavolo di lunedì 20". Gli fa eco Matteo Pezzino, imprenditore palermitano, presidente degli edili siciliani di Confartigianato: "Era solo il 22 novembre, meno di tre mesi fa. La Meloni davanti all'assemblea di Confartigianato promise sostegno ai bonus, ora si è rimangiata tutto. Voglio capire cosa ci racconteranno lunedì lei e Giorggetti, visto che in poche ore hanno varato il decreto, lo hanno fatto firmare al presidente Mattarella e in serata hanno fatto una edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale*. Le aziende edili hanno investito, assunto dipendenti, comprato macchinari: ora tutto va in fumo". "Con il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura si perderanno circa 100 mila posti di lavoro, molte imprese chiuderanno", dice Alessandro Genovesi, segretario della Fillea-Cgil, sindacato delle costruzioni non convocato dal governo. "È un attacco senza precedenti del governo a imprese, lavoratori e famiglie. Se non tornerà sui suoi passi metteremo in campo tutte le azioni, compreso lo sciopero generale della filiera".

M. B.

ENTI LOCALI TREVISO LA PRIMA, POI A DECINE IN FILA PER LE COMPENSAZIONI: ORA È VIETATO



Province e regioni a Treviso il primo acquisto da 14,5 mln

Da primo acquisto datato 23 gennaio, voluto dalla provincia di Treviso - 14,5 milioni da due diverse banche - decine di enti locali avevano previsto l'acquisto dei crediti d'imposta edilizi, anche su richiesta delle imprese del territorio. Per alleggerire il peso dei crediti degli ultimi concessionari "in modo che possano riprendere un programma di acquisti della stessa tipologia a favore delle famiglie e delle imprese" e liberare liquidità, come scriveva la Regione Sardegna annunciando un piano di acquisto da 40-50 milioni al mese nel 2023, o più semplicemente per liberare spesa corrente per altri fini "traendo vantaggio dal fatto che il valore nominale del credito di imposta" inserito a bilancio "sia superiore al prezzo di cessione versato", come spiega la provincia di Treviso, primo ente a portare a compimento un acquisto simile. Solo a Treviso la norma approvata dal governo il 16 febbraio non avrà impatto, dato che le nuove disposizioni non si applicano ai contratti stipulati in precedenza. Subiranno invece una brusca frenata le operazioni già stabilite in Sardegna, in Piemonte (50 milioni nel 2023), a Pesaro, dove Comune e Provincia volevano acquistare crediti per 7 milioni, e ancora quelle in discussione in Campania, dove una proposta di legge prevedeva acquisti per 100 milioni l'anno, in Abruzzo, in Puglia e in altri enti dove negli ultimi giorni si era iniziata a valutare, molto seriamente, la possibilità di entrare nel mercato dei crediti.

LEO.BIS.

LE REAZIONI



GIUSEPPE CONTE

“È una scorrettezza ai limiti della viltà. Meloni, in campagna elettorale, pubblicava video dal titolo "Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie"



GIANCARLO GIORGETTI

“È una misura di impatto che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata utilizzata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini, ma ha posto in carico a ciascun italiano un onere di 2.000 euro a testa



FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)

“Da ottobre aspettiamo di capire come si vuole risolvere una situazione ormai divenuta drammatica: migliaia di imprese rimarranno senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per le famiglie

ADDIO AI BONUS

Decreto killer Congelati la cessione dei crediti, gli sconti nelle fatture e gli acquisti di Regioni e Comuni: l'intera filiera è messa in ginocchio



Transizione energetica

*Un governo
che va contro
il lavoro e l'ambiente*

ALESSANDRO GENOVESI

Compito del governo dovrebbe essere quello di creare lavoro, non di distruggerlo. Compito del governo dovrebbe essere quello di raggiungere gli obiettivi Onu e Ue per una maggiore sostenibilità ambientale.

— segue a pagina 3 —



— segue dalla prima —

L'intervento Un governo che va contro il lavoro e l'ambiente

ALESSANDRO GENOVESI

Compito del governo dovrebbe essere quello di sostenere la rigenerazione, l'efficienza energetica e la messa in sicurezza contro terremoti e disastri naturali. Compito del governo dovrebbe essere quello di aiutare la crescita qualitativa delle imprese, favorendo investimenti in innovazione, nuovi materiali, nuove professionalità. Compito del governo dovrebbe essere quello di garantire a chi ha di meno lo stesso diritto a vivere in una casa sicura, salubre, con meno sprechi energetici di chi invece ha redditi alti. Compito del governo dovrebbe essere quello di realizzare tutto ciò tutelando salute, sicurezza e diritti di chi lavora.

Il governo Meloni, in un colpo solo (o meglio in due: decreto sulla cessione dei crediti per i bonus edili e nuovo Codice degli appalti) riesce a fare l'opposto di tutto questo.

Innanzitutto il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura metterà a

rischio decine di migliaia di posti di lavoro in essere -si stimano in circa 100 mila i posti di lavoro che verranno distrutti nei prossimi mesi-, rendendo per di più i vari bonus (indipendentemente dalla percentuale, sia il 50% o il 90%) «roba solo per ricchi».

Cioè per chi ha già i soldi da poter anticipare e redditi alti da poter poi prendere le detrazioni. Peccato che sono almeno 43 milioni i cittadini che vivono in case con classe energetica inferiore alla C e 50 in zone ad alto rischio sismico, che vivono in condomini o edifici costruiti prima degli anni 90 e che sono 23 milioni gli italiani con i redditi più bassi (di cui 7,3 milioni sono anche "incapienti" cioè non dichiarano reddito sufficiente per prendere le detrazioni).

Parliamo della stragrande maggioranza dei pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi, precari, disoccupati che vivono nelle case più vetuste ed energivore, cioè le case che sprecano di più (il 35% di tutta la CO2 è prodotta da edifici vecchi),

vengono giù alle prime scosse di terremoto, hanno le bollette più care.

E poi vi sono anche le imprese serie, che si sono andate specializzando sulla rigenerazione e ristrutturazione, che hanno investito in macchinari e personale che vengono "mandate in buca". Imprese che anche grazie alle leggi passate ora denunciano il numero reale dei lavoratori impiegati -Durc di Congruità- e applicano i Contratti nazionali (Ccnl) dell'Edilizia, con tutto ciò che questo comporta in termini di maggiore sicurezza, formazione, salari. Alcune di queste imprese sono le stesse che, se dovessero chiudere, non potranno neanche realizzare il Pnrr, che non è fatto solo di grandi opere ma anche di tanti interventi di riqualificazione. Se a questo scenario aggiungiamo i tentativi di ridurre le tutele negli appalti pubblici, tra liberalizzazione dei livelli di sub appalto e minori obblighi ad applicare lo stesso Contratto nazionale edile, o gli altri contratti nazionali, siamo proprio al classico "dalla padella al-

la brace". O rischi di perdere il posto di lavoro (effetto blocco della cessione crediti) nell'edilizia privata o rischi di lavorare negli appalti pubblici con meno tutele, meno imprese strutturate e di qualità, minore sicurezza e maggiori infortuni. Insomma il governo Meloni sembra accanirsi contro il settore che, direttamente ed indirettamente, sta dando il maggior contributo al Pil e all'occupazione da due anni a questa parte, e che è e sarà sempre più strategico per rigenerare città e aree interne. Un governo contro il lavoro e l'ambiente.

Per queste ragioni se non vi saranno cambi di direzione, tavoli di confronto con i sindacati, interventi a difesa dell'occupazione e per un suo miglioramento, come Fillea Cgil siamo pronti alla mobilitazione sin dalle prossime settimane, chiedendo anche alle altre organizzazioni - Feneal Uil e Fillea Cisl - di scendere in piazza e di proclamare, come nel 2019, lo sciopero generale di tutti i comparti della filiera delle costruzioni.

* Segretario generale Fillea Cgil

Il Tempo di Oshø

Barricate contro lo stop al Superbonus Opposizioni in rivolta, Meloni non cede



"Proprio mò che devo rifà er partito
vanno a levà er superbonus"

Buzzelli, La Rosa, Mineo e Zapponini alle pagine 2 e 3



AZIENDE IN ALLARME

AZIENDE IN ALLARME



SUPERBONUS
110%

Barricate per il Superbonus

*Abi, Ance, Cgil, Cna e Confedilizia: tutti contro lo stop all'agevolazione
Banche e costruttori: compensare i crediti con altre somme dovute al Fisco*

PIERPAOLO LA ROSA

... Continuano le polemiche relative allo stop del governo allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti fiscali legati al superbonus 110% e agli altri bonus edilizi. «A questo punto, se l'esecutivo non cambierà posizione tornando sui propri passi e aprendo anche un tavolo di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, come Fillea Cgil metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni», minaccia il segretario generale del sindacato delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo il quale «questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà». L'Associazione bancaria italiana e l'Associazione nazionale costruttori edili, in una nota congiunta, invocano «una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». A lanciare un grido di allarme sono pure Confedilizia e Cna. Per la Fe-

derazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni e la manutenzione (Finco), «una simile misura avrà (speriamo di poter dire avrebbe) ripercussioni gravi e purtroppo durature sull'assetto di migliaia di imprese che già hanno i cassetti fiscali pieni ed i conti correnti vuoti. Le conseguenze si faranno pesantemente sentire anche sul consumatore, sia singolo che condominiale. Cosa paradossale, tenuto conto che la misura è nata soprattutto per tale categoria, generando legittime aspettative, oltre che impegni concreti, messi ora in discussione».

La preoccupazione, dunque, è molta, tanto che le associazioni del settore già dopodomani incontreranno il governo a palazzo

Chigi. Le opposizioni, intanto, attaccano l'esecutivo, con qualche eccezione. «Le promesse della campagna elettorale rimangono una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese», osserva sul social il presidente del M5S, Giuseppe Conte, che posta un tweet di Giorgia Meloni, in occasione della campagna elettorale per le ulti-

me elezioni Politiche, in cui si leggeva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia». M5s che, non pago, parla addirittura di «furia devastatrice» da parte del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. «Il governo si sta assumendo una responsabilità gravissima. Stanno volutamente mettendo in crisi migliaia di imprese, che rischiano di fallire, famiglie che hanno investito, e a rischio posti di lavoro. Lo Stato non può tradire così la fiducia dei cittadini», accusano dal canto loro i parlamentari del Pd Ilenia Malavasi, Graziano Delrio e Andrea Rossi. Si distingue, nell'ambito delle opposizioni, il segretario di Azione, Carlo Calenda, che condivide le dichiarazioni di Giorgetti. «Ha ragione nell'importo, perché il totale dell'importo dei bonus (non solo il 110%) ha generato una spesa di 120,1 miliardi di euro, una roba con cui metti a posto la sanità per 15 anni. La cosa del superbonus è stata fatta in modo del tutto scellerata». L'esecutivo difende con convinzione le nuove misure. «Oggi ci troviamo in una situazione che dobbiamo riparare, lo si sta facendo, ed è emersa la volontà

del governo di affrontare il tema, tenendo conto che quello che è accaduto è, economicamente e finanziariamente, irragionevole e pericoloso», le parole del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Ma orza Italia si smarca. Il responsabile del dipartimento Casa del partito, il senatore Roberto Rosso, afferma: «Va evitato un voto di fiducia sul provvedimento e bisogna studiare modifiche che vadano nella direzione di

tutelare i meno abbienti e dare certezza alle imprese e ai condomini - dice a LaPresse - Sono sicuro che il governo e il ministro Giorgetti voglia confrontarsi. C'era una situazione spiacevole nei conti rispetto alla quale bisognava intervenire, ma sono certo che ci saranno spazi per modificarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato

*Annuncia di essere pronto
allo sciopero generale
di tutta la filiera*

Calenda

*«Ha ragione Giorgetti quando
parla di misura scellerata
Ma ora bisogna riparare»*

*Il governo tira dritto, Lollobrigida: «Irragionevole non intervenire»
Forza Italia si smarca: «Decreto da modificare». Opposizioni in rivolta*

IL CAOS BONUS EDILIZI

Banche, aziende e lavoratori: tutti contro il governo

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA

L'Abi fa da sponda ai costruttori e chiede un intervento tempestivo sulla cessione crediti. La Fillea minaccia lo sciopero, per la Filca c'è il rischio «bomba sociale»

Le gradazioni sono diverse, ma la richiesta al governo di rimettere nuovamente mano alle norme sui bonus edilizi dopo l'ennesima e modifica delle regole che stoppa la cessione dei crediti è unanime. Unisce le organizzazioni dei lavoratori, delle imprese, delle banche che quelle imprese hanno tra i principali clienti. Al centro ci sono misure coneguate male, regressive, che hanno dato una spinta al Pil, ma aprendo una voragine nei conti dello stato - 72 miliardi di euro solo per il Superbonus al 110 per cento -, senza centrare gli obiettivi di transizione Ue e che ora bloccate senza preavviso rischiano di creare una crisi nell'intera filiera dell'edilizia.

Come era già successo in passato, le imprese dell'Associazione nazionale costruttori edili, hanno trovato sponda e alleanza nell'associazione bancaria italiana (Abi). Ieri le due organizzazioni hanno chiesto insieme al governo di trovare il modo di sbloccare quella moneta parallela che sono diventati i crediti di imposta legati alle ristrutturazioni edilizie, una moneta parallela che già da tempo ha diffi-

coltà a passare di mano, con conseguenze altrettanto gravi rispetto alle truffe che ha generato.

Costruttori e banche alleati

Ance e Abi chiedono un «intervento tempestivo», che possa allontanare quella crisi di liquidità in cui sono piombate migliaia di imprese dopo la stretta già decisa nei mesi scorsi e propongono una soluzione: permettere alle banche di utilizzare i crediti di imposta nei casi in cui le imprese si appoggino agli istituti per pagare le tasse: in questo modo le banche che fanno di fatto da sostituti di imposta potrebbero scaricare i crediti che hanno in pancia e fare spazio per acquisirne di nuovi dalle imprese edili in modo di riattivare il circuito. Ance stima, anche se non in via ufficiale, che le sue 20mila imprese abbiano maturato crediti dal valore di 15 miliardi, quasi una manovra finanziaria. E al momento gli istituti di credito possono scaricare i crediti solo per l'ammontare di imposte che loro stesse sono chiamate a pagare. Al momento, ci sono aziende che hanno bilanci formalmente molto buoni, per tutti i lavori realizzati, ma che allo stesso tempo si trovano crediti in mano e non liquidità corrente. Il governo ha bloccato il tentativo di alcune amministrazioni pubbliche di diventare intermediari per la cessione crediti. Diverse regioni, peraltro politicamente schierate a destra, come Sardegna, Piemonte e Abruzzo, avevano preso provvedimenti per andare incontro alle imprese del territorio e comprare i crediti di imposta, per utilizzarli a loro volta per pagare contributi o retribuzioni dei

dipendenti. L'esecutivo ha avuto paura di creare voragini di debito e in questo modo ha sconfessato ancora una volta lo strumento creato dallo stesso stato apprendista stregone.

La fine di un'era

In questo caos, il decreto varato dal governo Meloni ha un punto fermo: da ora in poi non sarà più possibile ottenere gli sconti in fattura e quindi la cessione del credito, ma semplicemente i bonus edilizi si trasformeranno in detrazioni fiscali per il contribuente che ha pagato i lavori. Si tratta, in sostanza, di un ritorno al regime precedente quando calcola l'associazione dei costruttori la media annuale di ristrutturazioni si fermava a 8mila euro l'anno. Nell'ultimo biennio, per dare un'idea del boom o della bolla creata grazie al carburante della moneta parallela, la media è di 180mila interventi. Un aumento che si avvicina pericolosamente al duemila per cento. La situazione è talmente scappata di mano che nonostante le banche offrano la manleva per chi acquisisce crediti di imposta fasulli, cioè frutto di lavoratori inesistenti, scaricando della responsabilità gli acquirenti, le imprese lamentano pure che quei crediti possano essere comunque messi sotto sequestro. Argomentazioni comprensibili seppure non condivisibili, solo a pensare che c'è un comparto intero appeso all'enorme partita di giro della cessione crediti. Secondo il segretario della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi «si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le stime sono condi-

vise dal segretario della Filca Cisl, Enzo Pelle che spiega come le prime avvisaglie di una crisi siano già realtà con molti lavoratori che «lamentavano il ritardo dello stipendio a causa della sempre meno disponibilità liquida delle imprese». La Fillea ha già annunciato di essere pronta allo sciopero, la Filca Cisl parla di rischio di «bomba sociale». Ovviamente in regime di detrazione solo chi può anticipare il costo dei lavori può permettersi il lusso di affrontare il bonus. «Si tratta di un sistema che favorisce le famiglie più ricche», fanno notare dall'Ance. E formalmente è vero, il paradosso però è che chi si è avvantaggiato del sistema della cessione crediti, finora, sono stati soprattutto i proprietari di unifamiliari. Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOTIZIA

Lunedì previsto
un incontro
con Giorgetti



Critiche e stoccate alla maggioranza, si valuta anche lo sciopero

Superbonus, associazioni e sindacati sul piede di guerra

MILANO - E' scontro aperto intorno alle misure varate l'altro ieri dal governo in Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica Amministrazione di acquistarli. "Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani", sottolinea a LaPresse **Alessandro Genovesi**, segretario generale della Fillea-Cgil, per cui sono a rischio "tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro", ma anche "gli obiettivi Onu e Ue sulla sostenibilità ambientale". Inoltre, aggiunge Genovesi, "se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Pnrr". La tenuta del settore edilizio è al centro anche delle preoccupazioni dell'Ance, l'Associazione Naziona-

le Costruttori Edili, per la cui presidente **Federica Brancaccio** "si rischia una bomba sociale ed economica". In vista dell'incontro fissato lunedì al Mef con il ministro Giorgetti, Brancaccio sottolinea come "adesso l'emergenza sia non far fallire le circa ventimila imprese a rischio". Insieme all'Abi, l'Ance chiede inoltre al governo "una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24", in modo da fare fronte ai tempi previsti dalle misure del governo, giudicati "non compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati". Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con la Presidente **Paola Marone** che attacca il governo: "Così facendo

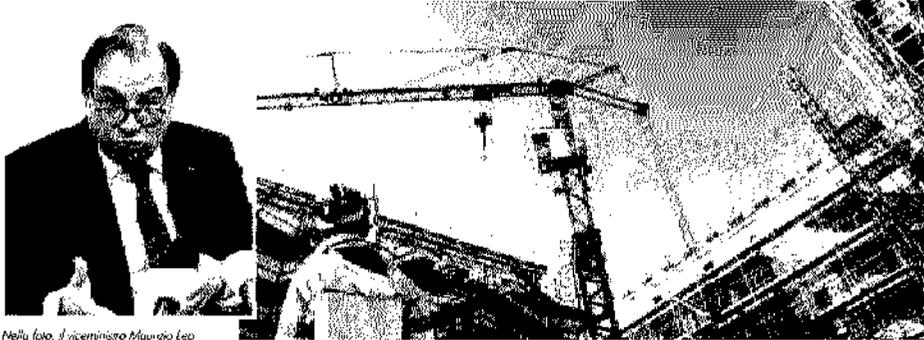
si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie". Legacoop solleva l'allarme su un possibile "blocco improvviso dei cantieri, con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro". Problematica sollevata anche da Unimpresa, per cui "molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente". Prendono parola anche Confcommercio, che sollecita "un confronto urgente tra Governo ed associazioni di categoria", anche in considerazione "del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr", e Confartigianato, che per via del presidente **Marco Granelli** invita a "riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici".

Publicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto varato giovedì dal Consiglio dei Ministri

Bonus edilizi, in vigore le nuove regole

Stop alla possibilità di ricorrere alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto varato dal consiglio dei ministri con le misure urgenti in materia di cessione dei crediti. Entrano quindi ufficialmente in vigore le nuove regole sui bonus edilizi, con lo stop alla possibilità di ricorrere alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura e il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali. Nel merito è intervenuto Maurizio Leo, viceministro per l'Economia e le Finanze: "Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi di per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese. Tra le anticipazioni che posso fornire in tema di fiscalità - ha proseguito Leo - ci saranno il cambiamento del rapporto nell'accertamento fiscale per evitare che ci sia un controllo ex post oltre alla prosecuzione del processo di semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuenti attraverso il concordato preventivo biennale". Abi e Ance apprezzano i chiarimenti del decreto sul superbonus emanato dal governo sulla responsabilità, che permette di navigare la cessione dei crediti ma chiedono una "misura tempestiva" che consenta "immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli E24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche". Le due associazioni sottolineano infatti che i tempi del riavvio di



Nella foto, il viceministro Maurizio Leo

I lavori per i quali è previsto lo sconto o il bonus

BONUS RISTRUTTURAZIONE - Detrazione del 50% dell'ammontare del costo dei lavori spalmato su 10 anni. È destinato agli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Rientrano nel bonus ristrutturazioni, le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria realizzati sulle sole parti comuni condominiali; **ECOBONUS** - Detrazione del 50% spalmata in 10 anni. Riguarda: lavori di efficienza energetica. In particolare, sostituzioni di serramenti e infissi, schemature solari, caldaie a biomassa, caldaie a condensazione; **ECOBONUS** - Detrazione del 65% in 10 anni. Interventi di particolare efficienza

tali compravendite non sono compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali". Il decreto legge sul Superbonus e gli altri bonus edilizi approvato ieri in cdm "fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta", ha affermato l'Abi sottolineando in una nota

che "in caso di mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali, il fornitore che ha applicato lo sconto e i cessionari che hanno acquisito il credito, in possesso della documentazione che dimostra l'effettività dei lavori realizzati, non saranno responsabili in solido, a meno che ci sia dolo". "Con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili si perderanno nell'edilizia privata circa centomila

post di lavoro e molte imprese chiuderanno". Lo afferma il segretario generale della Filca, il sindacato delle costruzioni della Cgil Alessandro Genovesi, secondo cui "questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà. Se non tornerà sui propri passi e aprirà un tavolo di confronto, metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilita-

zioni". Inoltre, prosegue Genovesi, "come hanno denunciato le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil, con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di subappalto nel nuovo Codice degli appalti si ridurranno tutele e sicurezza per chi ancora potrà lavorare con il settore pubblico, con più lavoro irregolare e

meno sicurezza". "Il blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura sui bonus edilizi, compreso il Superbonus, mette a rischio decine di migliaia di aziende e oltre 100mila posti di lavoro. Le prime avvisaglie c'erano già state, perché molti lavoratori lamentavano il ritardo dello stipendio a causa della sempre meno disponibilità liquida delle imprese. Ora con questa scelta il Governo rischia di innescare una vera bomba sociale". Lo ha dichiarato il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle, commentando il decreto approvato ieri in cdm. "Rischiamo di disperdere un patrimonio di professionalità che è fondamentale per il cambiamento del Paese - ha aggiunto Pelle in una nota - e che è indispensabile per realizzare quanto previsto dallo stesso Pnr. Bisogna trovare la strada perché parte di questo patrimonio di lavoratori possa essere garantita, anche trovando soluzioni di semplificazione normativa per accelerare le opere del Pnr. Si rischia di avere una delle più grandi vertenze del lavoro del nostro Paese, con una portata di gran lunga maggiore di quelle che avvengono nei grandi gruppi, che fanno notizia. Il settore - ribadisce il segretario generale della Filca - ha bisogno di politiche industriali e di lungo periodo, e visto che c'è un governo politico è il momento di affrontare in modo strutturale le politiche del settore e dell'abitare. Bisogna rivedere i bonus garantendo i redditi più bassi e le classi energetiche più basse, considerando anche la densità abitativa dei luoghi di intervento e utilizzando strumenti emergenziali. Per questo - ha concluso - è bene che vengano convocati anche i sindacati del settore, perché c'è bisogno di un confronto che tuteli un pezzo del lavoro strategico per il futuro dell'Italia".

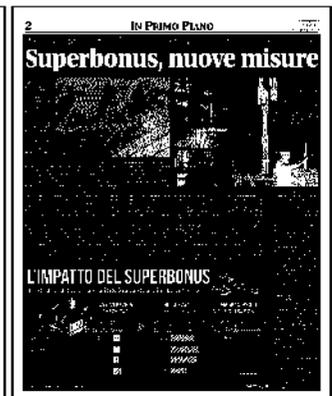
esterna degli edifici esistenti, anche strutturali. Sono inclusi anche gli interventi di sola pulitura o tinteggiatura esterna. Di questo bonus possono però godere solo gli edifici che si trovano nei centri storici (zona A) e nelle zone anche parzialmente edificate. **BONUS MOBILI** - Detrazione al 50% spalmabile in 10 anni per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. Il bonus vale solo fino a una spesa di 5.000 euro. **BONUS VERDI** - Detrazione al 36% per una cifra massima di 5.000 euro spalmabile in 10 anni per la sistemazione di verde e giardini. Questi due ultimi bonus non godevano né dello sconto in fattura né della cessione del credito.



Decreto già in gazzetta. Fi contraria Superbonus, nuove misure: Fillea-Cgil minacciano sciopero

È già entrato in vigore il dl approvato giovedì dal Consiglio dei ministri in materia di misure urgenti nella cessione dei crediti. Il provvedimento è stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Ma la stretta del governo sui bonus edilizi, che fa sì che non sia più possibile ricorrere ai crediti di imposta relativi agli incentivi fiscali per gli enti territoriali a partire da quelli per il Superbonus 110%, continua a far discutere anche all'interno della maggioranza stessa.

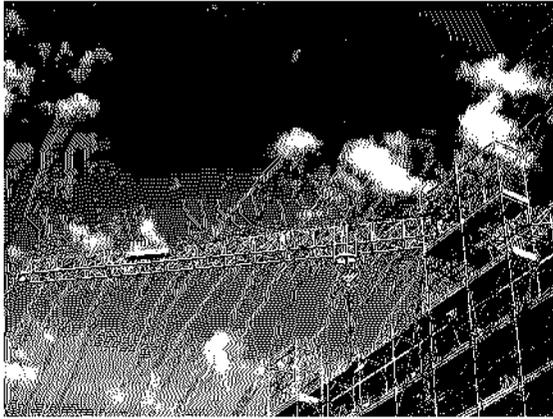
A PAGINA 2



Decreto già in gazzetta. Fillea-Cgil minacciano lo sciopero mentre Forza Italia dice no alla fiducia

Superbonus, nuove misure

È già entrato in vigore il decreto approvato giovedì dal Consiglio dei ministri in materia di misure urgenti nella cessione dei crediti. Il provvedimento è stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Ma la stretta del governo sui bonus edilizi, che fa sì che non sia più possibile ricorrere ai crediti di imposta relativi agli incentivi fiscali per gli enti territoriali



a partire da quelli per il Superbonus 110%, continua a far discutere anche all'interno della maggioranza stessa. Secondo l'Ance, rischia di far scoppiare una bomba sociale ed economica. Mentre per Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, il principale sindacato delle costruzioni, «con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili si perderanno nell'edilizia privata circa 100mila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno, con grave danno all'economia nazionale ma anche all'ambiente, colpendo per di più i redditi più bassi che sono poi la stragrande maggioranza di chi vive nelle case più vecchie, inquinanti ed energivore». Inoltre, prosegue Genovesi «come hanno denunciato le Confederazioni di Cgil,

Cisl e Uil, con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di subappalto nel nuovo codice degli appalti si ridurranno tutele e sicurezza per chi ancora potrà lavorare con il settore pubblico, con più lavoro irregolare e meno sicurezza». «Insomma, questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà. A questo punto, se il governo non cambierà posizione tornando sui propri passi e aprendo anche un tavolo di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, come Fillea Cgil metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni», conclude il leader degli edili Cgil.

FORZA ITALIA - Ma il decreto dell'esecutivo agita anche la maggioranza. Sul tema superbonus «serve un confronto parlamentare» e il governo «non deve mettere la fiducia». L'intervento a sorpresa del governo Meloni ha spiazzato il partito di Silvio Berlusconi, che ora chiede di poter intervenire in Aula sul provvedimento. A dirlo a chiare lettere, parlando con l'Adnkronos, è la deputata azzurra Erica Mazzetti, membro della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici ed esperta di tematiche legate all'edilizia: «Serve una nuova norma che introduca incentivi ragionati e studiati, non possiamo lasciar morire un settore fondamentale dell'economia», è l'appello lanciato dalla parlamentare. Per Mazzetti il superbonus 110%, introdotto dal governo Conte

II, è stato «un provvedimento eccellente, perché arrivato dopo 10 anni di crisi del settore edilizio, ma allo stesso tempo scellerato nei tempi e nei modi. E oggi ne paghiamo tutti le conseguenze». Da parte del M5S «è stato folle dire che tutti avrebbero potuto rifarsi la casa gratis: oggi questa cosa la paghiamo tutti», insiste l'esponente di Fi. La decisione dell'esecutivo di approvare la norma che blocca la cessione dei finanziamenti alle banche «è stata un fulmine a ciel sereno per molti, il settore dei costruttori è andato nel panico», racconta Mazzetti.

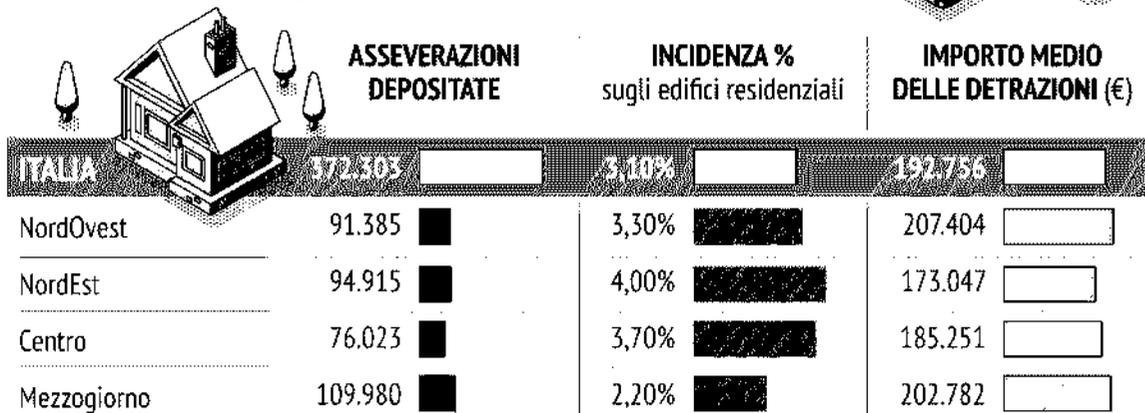
«Come Forza Italia ci siamo immediatamente riuniti alle 14 di ieri (giovedì, ndr), assieme ai capigruppo. Abbiamo capito dal Mef che non c'era possibilità di modificare il provvedimento e abbiamo cercato nell'immediato di risolvere il problema della cessione del credito, togliendo la responsabilità solidale: questo lo abbiamo ottenuto, grazie al nostro vicepremier Tajani che ha portato in Cdm le nostre richieste». Il centrodestra ha promesso che avrebbe messo in sicurezza gli imprenditori e i cittadini che avevano fatto investimenti

importanti. Noi siamo stati coerenti», rimarca Mazzetti all'Adnkronos, sottolineando come questo impegno faccia parte del programma elettorale di tutto il centrodestra. «Non solo di Forza Italia. E gli alleati di Fdi devono ricordarlo. Sono certa - conclude che nessuno nel centrodestra voglia ammazzare il settore trainante dell'economia. Non si può dire alle imprese, dalla sera alla mattina, 'datevi fuoco'...».

LOLLOBRIGIDA - «Non vedo un grande caso. Abbiamo avuto dei provvedimenti bonus che abbiamo denunciato: il reddito di cittadinanza, il Superbonus così come è stato strutturato, cambiato in corso d'opera. E lo ricordo le dichiarazioni molto forti di Draghi il 22 luglio dello scorso anno, che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro. Lo feci da analista politico in quella fase ma certamente esperto di numeri e noi oggi ci troviamo in una situazione che dobbiamo riparare». E quanto ha osservato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «Lo si sta facendo e va tenuto conto che già ieri (giovedì, ndr) emersa la volontà del governo di affrontare il tema tenendo conto che quello che è accaduto è economicamente e finanziariamente irragionevole e pericoloso - ha aggiunto - Da una parte va salvaguardato il mondo delle imprese, il lavoro, gli impegni assunti e dall'altra parte, tutte le degenerazioni che hanno portato a questa criticità vanno affrontate con la stessa fermezza limitando i danni per lo Stato che possono emergere, perché lo Stato siamo noi cittadini».

L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Il costo delle detrazioni per lo Stato è calcolato in 72 miliardi di euro



FONTE: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

WITHUB

LE CASE DEGLI ITALIANI

Lo stop agli incentivi

Addio Superbonus L'sos dei sindacati: «Il governo brucia 150mila posti»

Al tavolo di domani Cgil, Cisl e Uil porteranno lo sciopero
«Interrompere tutto è una bomba sociale e ambientale insieme»

di **Claudia Marin**
ROMA

L'appuntamento clou con le categorie delle imprese delle costruzioni, per tentare di disinnesicare la bomba Superbonus, innescata dal decreto-legge del governo, è fissato per domani pomeriggio a Palazzo Chigi. Ma i sindacati del settore edile di Cgil, Cisl e Uil sono pronti allo sciopero generale. L'allarme che lanciano è senz'appello: il blocco dei bonus edilizi potrebbe mandare in fumo oltre 100 mila posti di lavoro (nelle previsioni più fosche si arriva a 150 mila) in poche settimane. Numeri che si sommano a quelli dei costruttori, che parlano di almeno 25 mila imprese a rischio fallimento, tra vecchi crediti incagliati e nuovi vietati.

«**Con le** misure varate - attacca Enzo Pelle, segretario generale della Filca-Cisl - sono in pericolo migliaia di imprese e oltre 100mila posti di lavoro. Le prime avvisaglie c'erano già state, molti lavoratori lamentavano il ritardo dello stipendio a causa minore liquidità delle imprese. Ora con questa scelta del governo rischiamo di disperdere un patrimonio di professionalità che è fondamentale per il cambiamento del Paese e che è indispensabile per realizzare quanto previsto dallo stesso Pnrr».

A questo punto, insiste: «Si rischia di avere una delle più gran-



Enzo Pelle, segretario di Filca-Cisl

di vertenze del lavoro del Paese. Per questo è bene che vengano convocati anche i sindacati del settore, perché c'è bisogno di un confronto che tuteli un pezzo del lavoro strategico per il futuro dell'Italia».

Netto Alessandro Genovesi, leader della Fillea-Cgil: «Al danno occupazionale si somma quello ambientale, colpendo per i redditi più bassi che sono la maggioranza di chi vive nelle case più vecchie, inquinanti ed energivore. Se il governo non torna sui suoi passi e non ci convoca, metteremo in campo tutte le azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero della filiera».

I dati consolidati di questi anni,

d'altra parte, danno la misura degli effetti che la batteria dei bonus edilizi, a cominciare dal Superbonus, ha avuto sul mercato del lavoro e sull'economia italiana. Gli occupati nelle costruzioni sono 206 mila in più rispetto alla fine del 2019: un periodo nel quale gli occupati complessivi sono rimasti gli stessi (+ 2 mila unità). Un periodo nel quale si è precipitati nell'inferno del tracollo economico della pandemia e solo la grande ripresa del 2021 ha permesso la risalita. Il punto è che nella veloce ripresa del 2021 e anche nella significativa performance del 2022, con il Pil a 6,7 e a 3,9, appare centrale e decisivo, secondo tutti gli studi (commercialisti, Confindustria, Istat), il ruolo svolto dal rilancio dell'edilizia e di tutta la filiera determinato dagli incentivi.

Nel 2021 - dati Istat - il valore aggiunto in volume è aumentato dell'11,5% nell'industria in senso stretto, del 21,6% nelle costruzioni e del 4,7% nel settore dei servizi, mentre è diminuito dell'1,3% nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel 2022, fino al terzo trimestre compreso, il Pil è aumentato di 5,9 miliardi sul 2019: -28,8 miliardi negli scambi con l'estero, meno 23 i consumi delle famiglie, più 6,3 i consumi dello Stato, più 13,2 gli investimenti in macchinari. Più 36,6 miliardi gli investimenti in costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa resta delle agevolazioni

SUPERBONUS

La detrazione sarà del



nel 2023



nel 2024



nel 2025

BONUS VERDE

Detrazione del **35%**

sulle spese per la sistemazione di aree verdi, irrigazione, coperture e giardini pensili

ECOBONUS

Detrazione dal **50%**

al **75%**

a seconda del tipo di intervento

BONUS FACCIATE

Ancora attivo per tutto il 2023: detrazione del **60%**

per le spese fatte nel 2022

BONUS MOBILI ED ELETTRODOMESTICI

Detrazione Irpef del **30%**

per l'acquisto durante una ristrutturazione

BONUS ACQUA POTABILE

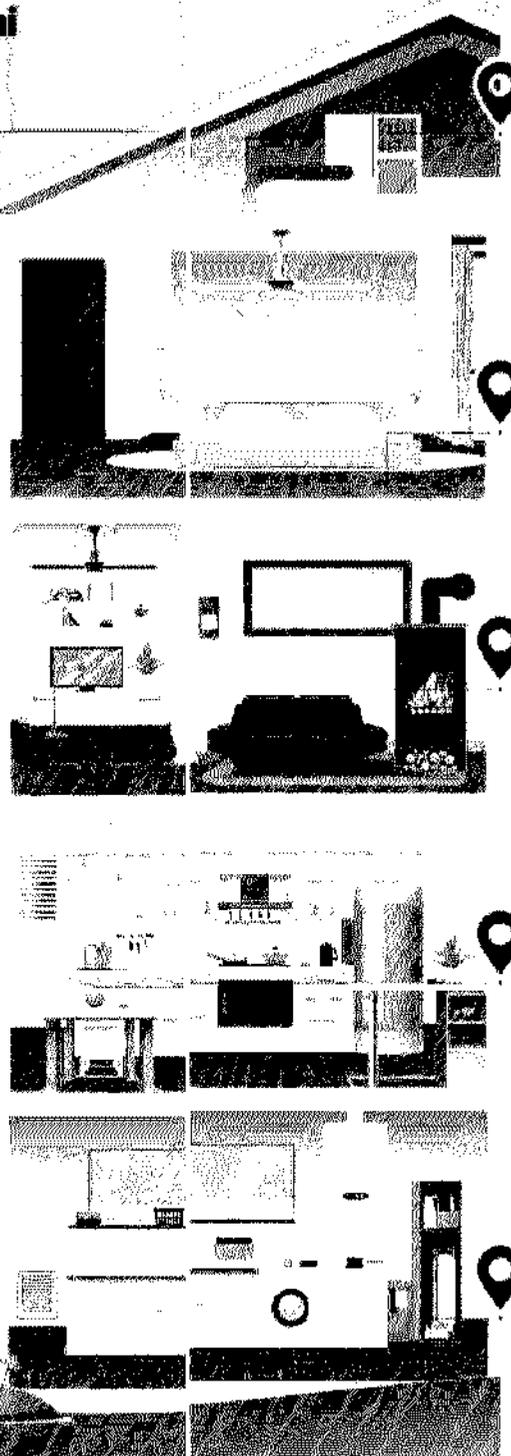
Credito d'imposta del **30%**

per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento o addizione di anidride carbonica

SISMABONUS

Detrazione dal **50%**

all' **85%**



Sul nostro sito le novità in tempo reale su bonus, tasse e agevolazioni

Consulta il canale dal tuo cellulare, inquadra il qr code qui di fianco



Withub

PRIMO PIANO · I NODI DELLA POLITICA

Scontro aperto sul Superbonus

La stretta. Già in vigore lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura. La Cgil pronta allo sciopero: «Sono a rischio 100 mila posti». Anche le associazioni dei costruttori temono fallimenti a catena

Le reazioni. Le banche in pressing sul governo: «Servono misure tempestive per salvare le imprese italiane dalla crisi di liquidità». M5s contro Giorgetti, anche il Pd attacca. Fuori dal coro il Terzo polo

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blitz il

governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti

di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». Anche il Pd attacca: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo del bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».



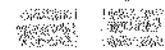
• Un cartello stradale indicante lo stop davanti a delle impalcature addossate ad un edificio interessato da lavori di ristrutturazione (Ansa)

Il punto della situazione

Eco e sismabonus

• Le spese potranno essere detratte dalle tasse

• La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni



Sconto e cessione

• Solo per chi ha già presentato la Cila

• Per i condomini: Cila e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

Possibili conseguenze per le aziende*

• Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni

• Problemi per 90 mila cantieri

• 130.000 disoccupati in più nell'edilizia



Banche: capienza fiscale al limite

• 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022

• 81 miliardi nel prossimo quinquennio

Per lo Stato

• Spesa: 110 miliardi per i crediti d'imposta

• Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022



Interventi per case Green*

• Prima della cessione dei crediti: circa 8 mila l'anno

• Dopo: 200 mila l'anno



Superbonus

• Ridotto al 90%

*Stima Ance

ANSA



STRETTA INDIGESTA Superbonus un finimondo «Correggere subito il testo»

●● L'abolizione immediata e improvvisa della possibilità dello sconto in fattura e della cessione dei crediti per Superbonus e altri bonus edili da parte del governo scatena un putiferio. In maggioranza Fc chiede correzioni immediate. I più inviperiti sono i costruttori e gli artigiani. A Brescia levata di scudi generale. **In Primo piano** pag.2 e 3

●● I dettagli del provvedimento

Il punto della situazione

Eco e sismabonus

- Le spese potranno essere detratte dalle tasse
- La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni

Sconto e cessione

- Solo per chi ha già presentato la Cila
- Per i condomini: Cila e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

Possibili conseguenze per le aziende*

- Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni
- Problemi per 90 mila cantieri
- 130.000 disoccupati in più nell'edilizia

Banche: capienza fiscale al limite

- 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022
- 81 miliardi nel prossimo quinquennio

Per lo Stato

- Spesa: 110 miliardi per i crediti d'imposta
- Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022

Interventi per case Green*

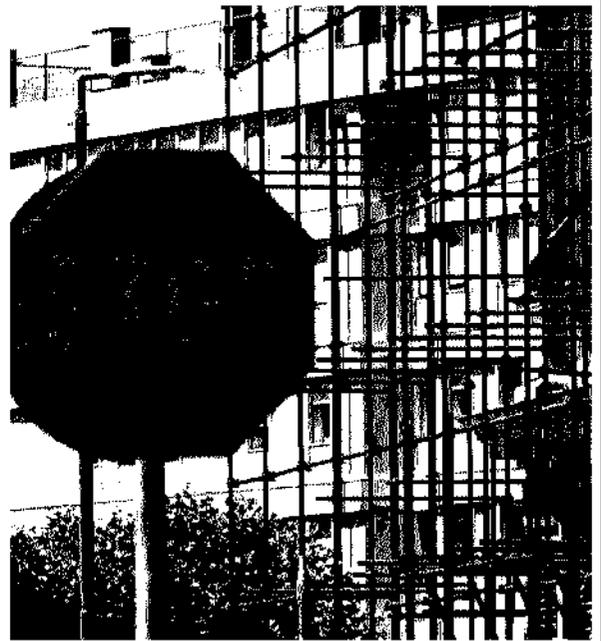
- Prima della cessione dei crediti: circa 8mila l'anno
- *Dopo: 200mila l'anno

Superbonus

- Ridotto al 90%

*Stima Ance

ANSA



Stop Al rischio Superbonus e surriscaldamento ristrutturazioni edilizie



LE POLEMICHE L'esecutivo chiama al confronto le associazioni di categoria interessate

Caos Superbonus Si apre lo scontro

I sindacati annunciano di essere pronti allo sciopero
Per gli imprenditori il rischio sono i fallimenti a catena
Il governo: «Siamo stati costretti, colpa dei 5 Stelle»

Francesco Carbone
ROMA

●● Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti».

Al fianco della decisione-bli-tz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori

(Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fililea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno».

Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniemi, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente de-

vastanti». Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte della cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi.

I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che giovedì ha presentato il decreto alla stampa: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia».

La maggioranza difende la misura come unica via per poter garantire la tenuta dei conti dello Stato

Dalle banche la richiesta di una misura urgente per aumentare subito la capacità di acquisto



Corteo Una manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil a Roma

Italia & Mondo

Superbonus L'ira delle imprese Sindacati verso lo sciopero

» Carbone | 2

Le proteste Pd e M5S all'attacco. Calenda si smarca. Preoccupazione tra le associazioni delle imprese Superbonus, i sindacati verso lo sciopero

Il governo difende la stretta sull'incentivo. Leo: «Dovevamo arginare una situazione abnorme

Roma Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Lo scossone spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica. I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni.

«La responsabilità di quello che è accaduto - afferma il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti». Al fianco della de-

cisione-bliitz il governo mostra il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria, convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità.

Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione

del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno».

Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola 47mila posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Il tema è benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza, che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Gian-

carlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E il leader M5s Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 in cui la leader di Fdi scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi messi a posto la sanità per 15 anni».

Francesco Carbone

L'incontro

Per lunedì pomeriggio l'esecutivo ha convocato un confronto con le associazioni di categoria, per spiegare le sue ragioni ed ascoltare



Antonio Tajani



La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti»

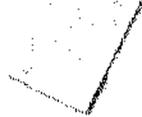
Il punto della situazione

Eco e sismabonus



- Le spese potranno essere detratte dalle tasse
- La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni

Sconto e cessione



- Solo per chi ha già presentato la Cila
- Per i condomini: Cila e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

Possibili conseguenze per le aziende*



- Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni
- Problemi per 90 mila cantieri
- 130.000 disoccupati in più nell'edilizia

Banche: capienza fiscale al limite



- 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022
- 81 miliardi nel prossimo quinquennio

Per lo Stato



- Spesa: 110 miliardi per i crediti d'imposta
- Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022

Interventi per case Green*



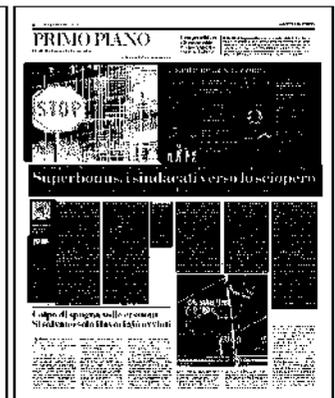
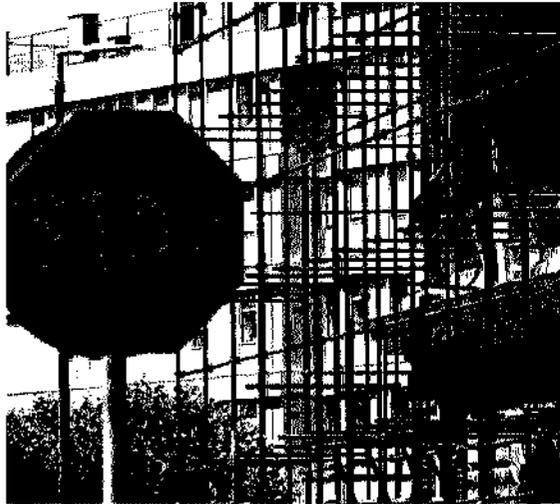
- Prima della cessione dei crediti: circa 8 mila l'anno
- Dopo: 200 mila l'anno

Superbonus

- Ridotto al 90%

*Stima Ance

ANPI/ISVA



Il decreto è già in Gazzetta ufficiale e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è operativo: salvo solo chi ha già avviato i lavori

Superbonus, sconto totale

L'allarme dei sindacati e delle imprese edili contro la stretta anti tracollo varata del governo, che convoca le parti: «Situazione abnorme, bisognava intervenire». Opposizioni in rivolta Pag.
Già in "Gazzetta Ufficiale" il decreto che prevede il blocco dei crediti: imprese, associazioni di categoria e sindacati nel panico

Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta

Centomila posti a rischio e lo spettro dei fallimenti. La maggioranza: non c'era alternativa

Francesco Carbone

ROMA

Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in "Gazzetta" e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 Stelle, siamo stati costretti». Al fianco della decisione-blotz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria. Saranno convocate per lunedì pomeriggio.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste, che parlano di decisione «incomprensibile». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti».

Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di Fdi scriveva: «Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese». C'è il rischio di un «bagno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».

I CANTIERI

Superbonus 110%
al 31 gennaio 2023



INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro
Condomini



113.845 euro
Edifici unifamiliari



96.877 euro
Unità immobiliari
funzionalmente indipendenti

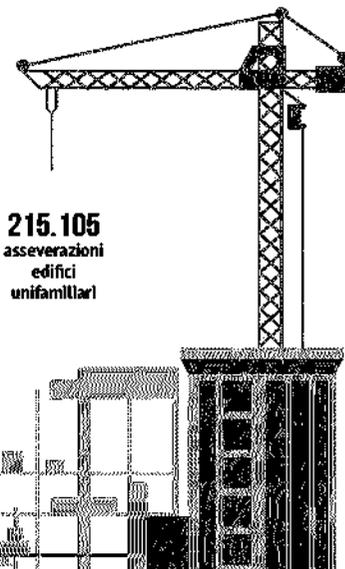
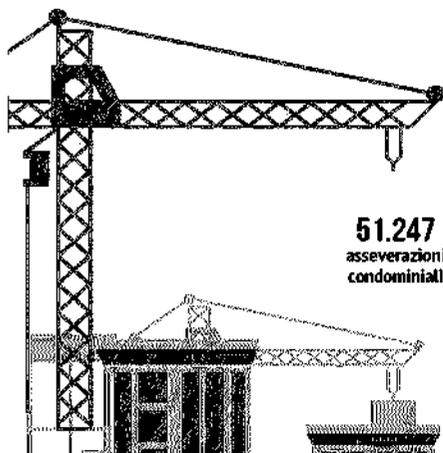


372.303

cantieri attivati
dall'inizio del
Superbonus 110%

65,2

miliardi di euro
ammessi
a detrazione



215.105
asseverazioni
edifici
unifamiliari

51.247
asseverazioni
condominali

FONTE: Enea

GEA - WITHUS

GIORNALE DI SICILIA

18-02-2023

Superbonus, scontro totale

Il governo ha deciso di abolire il Superbonus 110% per i cantieri che non hanno ancora iniziato i lavori. La misura è stata annunciata dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, durante una conferenza stampa a Roma.

Cuffaro riballato
«Ma non mi candido»

riscaldiamo la vostra casa

Fatti & Notizie

Superbonus, l'edilizia teme la bancarotta

Il settore edile teme che l'abolizione del Superbonus 110% possa portare a una crisi di liquidità per molte imprese, che potrebbero essere costrette a fallire. Le associazioni di categoria stanno cercando di mediare tra il governo e i costruttori.

GOVERNO » IL DECRETO CHE SPACCA

I sindacati pronti allo sciopero: scontro aperto sul Superbonus

La decisione dell'esecutivo scatena la bufera politica: ora sono a rischio 100mila posti di lavoro
La maggioranza difende il provvedimento, il Pd attacca: «Si condannano le aziende a chiudere»

di Francesco Carbone
ROMA

Dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre articoli sul Superbonus è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. Fianciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto», afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati coattetti. Al fianco della decisione-blow il governo mostra comunque il romoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura temporanea» che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli E24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche. Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccani-

Il punto della situazione

Eco e sismabonus



- Le spese potranno essere detratte dalle tasse
- La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni

Sconto e cessione



- Solo per chi ha già presentato la Cda
- Per i rondoncini: Cda e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

Possibili conseguenze per le aziende*



- Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni
- Problemi per 90 mila cantieri
- 130.000 disoccupati in più nell'edilizia

Banche: capienza fiscale al limite



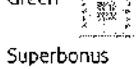
- 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022
- 81 miliardi nel prossimo quinquennio

Per lo Stato



- Spesa 110 miliardi per i crediti d'imposta
- Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022

Interventi per case Green*



- Prima della cessione dei crediti: circa 8mila l'anno
- Dopo: 200mila l'anno

Superbonus



- Ridotto al 90%

*Stato Ance

ANSA

» Giorgetti sostiene la bontà delle misure: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme, con 110 miliardi che gravavano sulle casse dello Stato»

sono introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri persino cariche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione», commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni storna definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categoria il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil,

Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Le associazioni tra le imprese non spongono Fallarone. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniello Rocco Di Giuseppe i rischi «simpati devastanti». Il tema è benzina sul confronto politico. La decisione di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte della cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitrice del ministro dell'Economia ora regala un

» Landini (Cgil): «Stanno sbagliando e decidono senza discutere»
Confartigianato stima in 47mila il numero dei posti a rischio. Allarme anche sulla liquidità

bel barano a tutta la filiera italiana dell'edilizia». Anche il Pd attacca: «Vetare agli enti locali e alle altre Pd di acquistare i crediti maciagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni».



I sindacati sono pronti a dichiarare lo sciopero dopo il decreto del governo Meloni in merito al Superbonus (Ansa)





SUPERBONUS La Cgil valuta lo sciopero: «Sono a rischio 100mila posti di lavoro»

Imprese già sul piede di guerra per lo stop alla cessione dei crediti

Associazioni di categoria in allarme, Abi e Ance chiedono chiarezza. Attesa per il vertice di lunedì con il governo

È scontro aperto sulle misure varate giovedì a sorpresa dal Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica amministrazione di acquistarli. «Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani», sottolinea a LaPresse Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea-Cgil, per cui sono a rischio «tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro», ma anche «gli obiettivi Onu e Ue sulla sostenibilità ambientale». Inoltre, aggiunge Genovesi, «se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Pnrr».

La tenuta del settore edilizio è al centro anche delle preoccupazioni dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, per la cui presidente Federica Brancaccio «si rischia una bomba sociale ed economica». In vista dell'incontro fissato lunedì al Mef con il ministro Giancarlo Giorgetti, Brancaccio sottolinea come «adesso l'emergenza sia non far fallire le circa 20mila imprese a rischio». Insieme all'Abi, l'Ance chiede inoltre al governo «una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24», in modo da fare fronte ai tempi previsti dalle misure del governo, giudicati «non compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con



Migliaia di imprese legate al settore edile già in ansia per il dl del governo

la presidente Paola Marone che attacca il governo: «Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie». Legacoop solleva poi l'allarme su un possibile «blocco improvviso dei cantieri con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro». Problematica sollevata anche da Unimpresa, per cui «molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente».

Ieri hanno preso parola anche Confcommercio, che sollecita «un confronto urgente tra governo ed associazioni di categoria», anche in considerazione «del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr», e

Confartigianato, che per via del presidente Marco Granelli invita a «riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici». E proprio sul tema ambientale si concentra invece Francesco Ferrante, ex senatore e vicepresidente del Kyoto Club, per cui «tagliare tutte le detrazioni fiscali in edilizia va contro le decisioni europee, contro la crisi climatica e contro le tasche dei cittadini che oggi pagano bollette assai care». Ne fa un tema di natura strettamente finanziaria il viceministro al Mef, Maurizio Leo, rimarcando che «si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese». ■



ECONOMIA & POLITICA Lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura scatena la protesta degli operatori

Rivoluzione Bonus 110% «Schiaffo alle famiglie»

Pozza (Confindustria Vicenza):
«Tradito patto tra Stato e cittadini»
La politica si difende. E sulle tasse
è scontro tra Governo e Regione

Cinzia Zuccon
Roberta Labruna

●● Coro unanime di critiche delle imprese sul decreto legge del governo Meloni che blocca cessione dei credi-

ti e sconto in fattura dei bonus edilizi e superbonus. «Si cambia il destino di aziende e famiglie. È uno schiaffo a chi perderà il lavoro» dice Claudio Pozza presidente dei costruttori di Confindustria Vicenza. La politica re-

plica: «Si è distorto il mercato e creato una voragine nei conti pubblici», dice il senatore Pierantonio Zanettin (Fi). Ed è scontro Governo-Regione sui recuperi delle tasse nel territorio.

Cristina Giacomuzzo pag.2,4,7



LE POLEMICHE L'esecutivo chiama al confronto le associazioni di categoria interessate

Caos Superbonus Si apre lo scontro

I sindacati annunciano di essere pronti allo sciopero
Per gli imprenditori il rischio sono i fallimenti a catena
Il governo: «Siamo stati costretti, colpa dei 5 Stelle»

Francesco Carbone
ROMA

●● Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. È accesa la polemica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse del-

lo Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti».

Al fianco della decisione-bli-tz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i

crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Ciafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fililea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno».

Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme.

«Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniem, Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti». Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte dalla cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi.

I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che giovedì ha presentato il decreto alla stampa: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». ☉

**La maggioranza
difende la misura
come unica via
per poter garantire
la tenuta dei conti
dello Stato**

**Dalle banche
la richiesta di una
misura urgente
per aumentare
subito la capacità
di acquisto**

●●
I dettagli del provvedimento

Il punto della situazione

Eco e sismabonus



Sconto e cessione



Possibili conseguenze per le aziende*



- Le spese potranno essere detratte dalle tasse
- La percentuale varia in base al tipo di bonus ed è ripartita su più anni

- Solo per chi ha già presentato la Cila
- Per i condomini: Cila e delibera dell'assemblea che ha approvato i lavori

- Rischio di fallimento per 25.000 imprese di costruzioni
- Problemi per 90 mila cantieri
- 130.000 disoccupati in più nell'edilizia

Banche: capienza fiscale al limite

Per lo Stato



Interventi per case Green*



Superbonus

- 77 miliardi per chi ha già acquistato o assunto impegni nel biennio 2020-2022

- 81 miliardi nel prossimo quinquennio

- Spesa: 110 miliardi per i crediti d'imposta

- Il Superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil 2022

- Prima della cessione dei crediti: circa 8 mila l'anno

- Dopo: 200 mila l'anno

- Ridotto al 90%



Corneo / Una manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil s.c.o.

*Stima Ance

ANSA



Stop A rischio il Superbonus e su tutte le ristrutturazioni edilizie ANSA

LA PROTESTA CONTRO IL RISCHIO DEI POSTI DI LAVORO

I SINDACATI PRONTI ALLO SCIOPERO

DI FRANCESCO CARBONE

Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Uno scossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica. I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: "Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato", spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. E il commissario all'Economia della Ue Paolo Gentiloni dice di "prendere atto della decisione del governo italiano sul Superbonus. Tra gli obiettivi della misura ce ne era uno che ci stava molto a cuore, quello di migliorare le classi energetiche delle abitazioni. Riconosco però le preoccupazioni del ministro Giorgetti sulle conseguenze sui conti pubblici". "La responsabilità di quello che è accaduto - afferma anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, del governo dei 5 stelle, siamo stati costretti". Al fianco della decisione-bliktz il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocate per lunedì pomeriggio: servirà al governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione. Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una "misura tempestiva" che consenta "immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche". Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno, il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati. Da tutti gli altri piovono critiche. Po-



lemiche anche le associazioni ambientaliste: "Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Giafari di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio". Categorico il leader della Cgil Maurizio Landini: "il governo sbaglia e decide senza discutere". Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: "Si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno". Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. "Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese", dice Confcommercio. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli calcola calcola in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confapi Aniemi, Rocco Di Giuseppe ci saranno "impatti potenzialmente devastanti". Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico.

La decisione del governo di intervenire così drasticamente viene difesa a spada tratta dalla maggioranza che spiega di aver dovuto assumere la decisione per preservare la tenuta dei conti pubblici a fronte della cifra monstre dei crediti fiscali maturati: 110 miliardi. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: "Il risultato dell'opera demolitrice del ministro dell'Economia ora regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia". E lo stesso leader M5s Giuseppe Conte attacca la premier postando un tweet di Giorgia Meloni del 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) in cui la leader di Fdi scriveva: "Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie". Insomma, "le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra". Anche il Pd attacca a testa bassa: "Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100 mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie". C'è il rischio di un "bagno di sangue", rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro dell'opposizione quella di Carlo Calenda: "Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi metti a posto la Sanità per 15 anni".



BONUS EDILIZI, LA STRETTA SUI CREDITI METTE A RISCHIO 100MILA POSTI DI LAVORO

Forza Italia presenta una mozione: «Serve confronto in Aula, sul decreto non si metta la fiducia»

SERVIZI alle pagine 2 e 3 - ANALISI e APPROFONDIMENTI nell'edizione di oggi del Quotidiano del Sud - l'Altra voce dell'Italia



■ POLITICA Scontro aperto sul tema dei bonus edilizi

Stretta sui crediti

A rischio 100mila posti

ROMA - È scontro aperto intorno alle misure varate ieri dal governo in Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica Amministrazione di acquistarli.

«Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani», sottolinea a La-

Presse Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea-Cgil, per cui sono a rischio «tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro», ma anche «gli obiettivi Onu e Ue sulla sostenibilità ambientale». Inoltre, aggiunge Genovesi, «se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr)».

La tenuta del settore edilizio è al centro anche delle preoccupazioni dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, per la cui presidente Federica Brancaccio «si rischia una bomba sociale ed economica».

In vista dell'incontro fissato lunedì al Mef con il ministro Giorgetti, Brancaccio sottolinea come «adesso l'emergenza sia non far fallire le circa ventimila imprese a rischio».

Insieme all'Abi, l'Ance chiede inoltre al governo

«una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24», in mo-

do da fare fronte ai tempi previsti dalle misure del governo, giudicati «non compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati».



Un lavoratore su un cantiere edile

Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con la Presidente Paola Marone che attacca il governo: «Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie».

Legacoop solleva l'allarme su un possibile «blocco improvviso dei cantieri, con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro».

Problematica sollevata anche da Unimpresa, per cui «molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente».

Prendono parola anche Confcommercio, che sollecita «un confronto ur-

gente tra Governo ed associazioni di categoria», anche in considerazione «del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr», e Confartigianato, che per via del presidente Marco Graneli invita a «riattivare un si-

stema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici».

E proprio sul tema am-

bientale si concentra invece Francesco Ferrante, ex senatore e vicepresidente del Kyoto Club, per cui «tagliare tutte le detrazioni fiscali in edilizia va contro le decisioni europee, contro la crisi climatica e contro le tasche dei cittadini che oggi pagano bollette assai care». Esiste dunque per Ferrante una contraddizione tra lo sforzo alla riduzione dei costi dell'energia e le misure varate, anche perché «dicendo basta alle detrazioni fiscali, giudicate insostenibili, si continuerà a buttare soldi a fondo perduto per cercare di tenere in vita famiglie e imprese».



Un tecnico su un cantiere

I cantieri con il Superbonus 110%

I cantieri

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 €

Condomini

113.845 €

Edifici unifamiliari

96.877 €

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

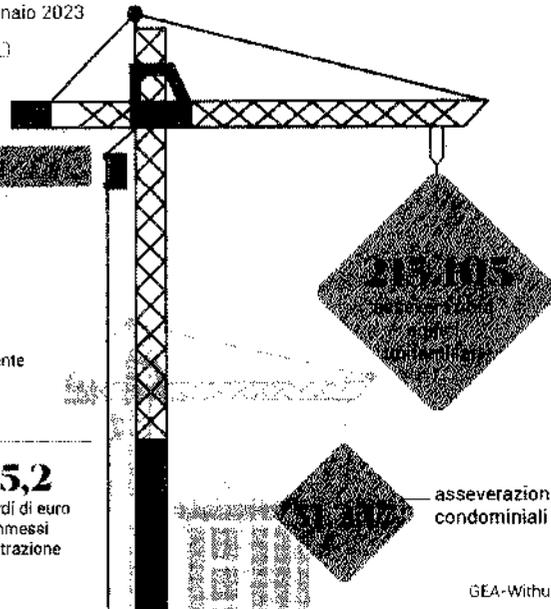
372.303

cantieri attivati dall'inizio del Superbonus 110%

65,2

miliardi di euro ammessi a detrazione

Fonte: Dati Enea gennaio 2023



asseverazioni condominiali

GEA-Withub

La stretta sul Superbonus

16 FEBBRAIO 2023

Il governo in Cdm decide di **stoppare lo sconto in fattura e la cessione del credito d'imposta** nell'ambito del Superbonus 110% a causa di "una lievitazione dei crediti senza controllo"

Il ministro Gorgia: "POLITICA SCHELETRATA"

Per il ministro dell'Economia questo sistema "ha prodotto beneficio per alcuni cittadini, ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila € a testa"

L'allarme di Ance

CREDITI BLOCCATI

IMPRESE A RISCHIO FALLIMENTO

25.000

CANTIERI A RISCHIO

90.000

POSTI A RISCHIO

130.000

Imprese disperate per lo stop ai crediti

La Cgil valuta scioperi: «A rischio 100mila posti»

È lo scontro aperto sulle misure varate giovedì a sorpresa dal Consiglio dei Ministri sul tema dei bonus edilizi, con lo stop alla cessione dei crediti per banche e imprese e il divieto per la Pubblica amministrazione di acquistarli. «Chiediamo al governo di cambiare idea, altrimenti con i nostri amici di Cisl e Uil valuteremo lo sciopero generale degli edili italiani», sottolinea a LaPresse Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, per cui sono a rischio «tra gli 80 e i 100mila posti di lavoro», ma anche «gli obiettivi Onu e Ue e sulla sostenibilità ambientale». Inoltre, aggiunge Genovesi, «se le imprese del settore falliscono, non potranno partecipare agli appalti per il Pnrr». Anche Federcostruzioni-Confindustria è critica delle misure, con la presidente Paola Marone che attacca il governo: «Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie». Legacoop solleva poi l'allarme su un possibile «blocco improvviso dei cantieri con serie conseguenze per la tenuta di imprese e posti di lavoro». Ma ieri

hanno preso parola anche Confindustria, che sollecita «un confronto urgente tra governo ed associazioni di categoria», anche in considerazione «del ruolo determinante svolto dalla filiera dell'edilizia per la messa terra del Pnrr», e Confartigianato, che per via del presidente Marco Granelli invita a «riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici». E proprio sul tema ambientale si concentra invece Francesco Ferrante, ex senatore e vicepresidente del Kyoto Club, per cui «tagliare tutte le detrazioni fiscali in edilizia va contro le decisioni europee, contro la crisi climatica e contro le tasche dei cittadini che oggi pagano bollette assai care». Ne fa un tema di natura strettamente finanziaria il viceministro al Mef, Maurizio Leo, rimarcando che «si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli

La stretta sul Superbonus mette in allarme le associazioni di categoria. Attesa per il vertice di lunedì con il governo ma si chiedono modifiche

enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese». Per lunedì è stato convocato un vertice con le associazioni a Palazzo Chigi ma nel frattempo ieri Forza Italia ha chiesto di modificare il dl. «evitare un voto di fiducia» e avviare un tavolo coinvolgendo anche le categorie.

di [nome] / [nome]

STOP A CESSIONE DEI CREDITI E SCONTI IN FATTURA. BANCHE: IMPORTANTE CHIARIMENTO. PER CNA E CONFARTIGIANATO IMPRESE NEL CAOS

Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo sciopero generale

MAURIZIO PICCININO

Un vortice di tensioni con in ballo cifre miliardarie, interessi tali da minare i conti dello Stato, la stabilità finanziaria di migliaia di imprese. Il Governo che attacca le passate "politiche disseminate" mentre da ieri è entrato "immediatamente in vigore" il Decreto legge che blocca tutte gli acquisti e cessioni di crediti, ad iniziare dal perentorio stop dato ai Comuni e Regioni. La scelta di dire basta ai bonus milionari delle cessioni dei crediti del Superbonus 110% innesca un parapiglia di giudizi tra quanti parlano come le banche di "attesi chiarimenti" e, quanti annunciano, per le imprese immediati danni da "incubo", e sindacati che annunciano lo sciopero.

Le banche, giusto chiarimento

Gli istituti di credito sottolineano come il chiarimento era "fortemente auspicato" e

tirano un sospiro di sollievo dopo essersi accollati crediti per centinaia di milioni.

L'Associazione bancaria Italiana, in una nota "immediatamente diffusa" agli Associati, segnala:

"E' previsto un importante chiarimento, fortemente auspicato dall'Abi per semplificare e rendere più fluidi i procedimenti", sottolinea l'Associazione che annota come "Il decreto legge fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti rivendenti dai bonus edili e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta". Il nuovo decreto legge prevede inoltre conclude l'Abi, che, salvo deroghe per le operazioni in corso, non si potrà più optare per lo "sconto in fattura" o per la "cessione del credito

d'imposta".

I timori di Cna e Confartigianato

Sul fronte delle imprese Cna e Confartigianato da ieri martellano e parlano di "peggior incubo" e di "incomprensibili ostacoli".

"Speravamo in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece non solo non si prospetta nessuna risposta al problema ma il Governo blocca, tranne in limitati casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a

cedere i crediti", osserva preoccupato il presidente di Confartigianato Marco Granelli.

Secondo Confartigianato il blocco, "coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura. Con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere.

continua a pagina 3



STOP A CESSIONE DEI CREDITI E SCONTI IN FATTURA. BANCHE: IMPORTANTE CHIARIMENTO. PER CNA E CONFARTORGIANATO IMPRESE NEL CAOS

Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo sciopero generale

MAURIZIO PICCININO

Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo. Toni da tragedia quelli riferiti dal presidente della Cna Dario Costantini. "Quello che sta avvenendo è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo". "Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente", prevede il leader della Confederazione nazionale degli artigiani. "Saranno 40 mila le imprese della filiera in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti".

Associazioni lunedì da Giorgetti

A scendere in campo è di nuovo il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti, che sottolinea come nel mirino del Governo non c'è il Superbonus, ma

la cessione dei crediti d'importo che indica come una montagna da "10 miliardi", che deve essere gestita. Di qui l'appello alle banche per un'azione di sistema per coprire questo "bucone". Un messaggio rassicurante soprattutto il ministro lo rivolge anche alle imprese edili: "faremo tutto il possibile", assicura Giorgetti che con il sottosegretario Alfredo Mantovano, annuncia per lunedì un incontro a Palazzo Chigi con le Associazioni di categoria.

Lo stop agli Enti locali

Il Governo, tra le decisioni, ha posto un severo altolà alle operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici. La decisione introduce un divieto perentorio per Comuni, Province e Regioni e tutti gli enti che rientrano nel cosiddetto "perimetro della Pa" di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione. La decisione del Cdm permette solo in "forme limitatissime" le eventuali operazioni di acquisto, che potrebbero essere contabilizzate come indebitamento. Lo stop va a bloccare in particolare quelle iniziative messe in atto dalla Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 14,5 milioni di euro da due banche pochi giorni fa, o della

Regione Sardegna, che ha approvato una norma per l'acquisto di crediti nella sua legge di Stabilità.

Il decreto legge, chiarisce ancora il ministro, Giancarlo Giorgetti, "ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici".

La Cgil evoca lo sciopero

"Con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno". È lo scenario presentato dal segretario generale della Fillea, il sindacato delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo cui "questo è un attacco del Governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà. Se non tornerà sui propri passi e aprirà un tavolo di confronto, metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni".

Inoltre, prosegue Genovesi, "come hanno denunciato le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil, con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di su-

bappalto nel nuovo Codice degli appalti si ridurranno tutele e sicurezza".

Le reazioni politiche

"Non vedo un grande caso, noi abbiamo avuto provvedimenti come il Superbonus che abbiamo denunciato", osserva Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, "ricordo le dichiarazioni molto forti di Draghi a luglio dello scorso anno che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro. Lo fece lui, da analista politico in quella fase ma sicuramente esperto di numeri, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che dobbiamo riparare. Già ieri è emersa la volontà di affrontare il tema tenendo conto che quello che è accaduto è semplicemente economicamente e finanziariamente irragionevole e pericoloso. Da un lato va salvaguardato il mondo delle imprese, il lavoro e e gli impegni assunti dall'altro", fa presente Lollobrigida, "tutte le degenerazioni che hanno portato a questa criticità vanno affrontate con la stessa fermezza limitando i danni per lo Stato che possono emergere perché lo Stato siamo noi cittadini. Si tratta di più di 100 milioni di crediti, divideteli per la popolazione italiana e vedrete quanto ci è costato per ogni singolo italiano". Il Pd attacca con la

capogruppo alla Camera Debora Serracchiani, e con lei i componenti dell'ufficio di presidenza del Gruppo e di tutti i capigruppo nelle commissioni.

"Con il decreto licenziato dal governo Meloni si blocca definitivamente e con effetto immediato ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo introdotto in questi anni e che hanno contribuito in modo significativo alla crescita del pil di cui la destra oggi si vanta", sottolinea l'esponente del Partito democratico che aggiunge. "Vietare agli enti locali e alle altre pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a centinaia di migliaia di persone".

Disappunto e polemico contro il premier Giorgia Meloni l'intervento presidente del M5S, Giuseppe Conte: "Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese", scrive Conte ricordando il tweet del premier che prima del voto di settembre assicurava la "tutela dei diritti", "del Superbonus e si schierava al fianco dei costruttori e dei cittadini onesti".